

Manuela Salvitti

**FRAMMENTI DI STORIA PER DISEGNARE NUOVE TRAME NEL PAESAGGIO IN LIGURIA**

Perchè parlare della Liguria?

In primo luogo per esperienza diretta e personale, dovuta al mio lavoro, ma anche perchè, pur non essendoci nata ma vivendoci ormai da molti anni, ritengo che questa Regione appartenga ai miei luoghi della memoria e faccia parte del mio patrimonio identitario, e tutto ciò penso possa contribuire a migliorarne il trasferimento delle conoscenze e il suo racconto.

In secondo luogo perchè la Liguria è sicuramente una regione dove il paesaggio, forse più che altrove, testimonia la sua immanenza, la sua necessità.

Penso che questo sia dovuto *in primis* alla sua geografia che, per citare Quaini, ne *L'ombra del paesaggio*, è propria del viandante piuttosto che del cartografo.

*“La forma in cui le nostre abitudini ci rappresentano la Liguria è non d'una superficie ma d'una linea, o meglio d'una strada, che segue approssimativamente l'arco della sua costa, da Ponente a Levante. Una regione cresciuta tutta lungo una strada: è davvero così? Certo, se pensiamo allo sviluppo della Liguria durante gli ultimi cent'anni, quest'immagine si avvicina alla verità. Cioè da quando una ferrovia, una strada carrozzabile, e ora autostrada, collegano i centri delle due Riviere, lungo quella linea che si è soliti chiamare la Via Aurelia”,* ma, continua Calvino, *“la storia e la realtà profonda della regione smentiscono quest'immagine lineare, e ne propongono una molto più complicata”* (I. Calvino, ....., Saggi Mondadori-Meridiani, 1995).

Sulla scorta delle considerazioni rilevate dalla lettura cartografica, areo-fotografica, documentaria, si comprende l'importanza che questa regione ha rivestito sin dall'antichità per il passaggio e il movimento di uomini e merci fra le zone tirreniche e la pianura del Po, mettendo a sistema le valenze portuali della costa con le vie di comunicazione per il centro e il nord dell'Europa centro-occidentale.

Terra di frontiera, di percorsi e percorrenze, dove i crinali delle montagne che ne delimitano i confini, sono i limiti da superare, da varcare, ma che prima ancora costituivano le linee di unione tra ciò che c'era al di qua e al di là di essi e attraverso i quali avvenivano gli scambi fra popoli e culture diverse.

La Liguria attraversata e raccontata da poeti, pittori, scrittori che ne hanno descritto ed esaltato i suoi scorci, le vedute, gli odori e i sapori e il carattere ruvido e tenace della gente, si apre allo sguardo del visitatore da molteplici punti di vista: dall'alto e dal basso, da ponente e da levante, dalla montagna e dal mare, offrendo sempre scenari, sfondi e profili diversi delle sue forme, della sua anima e di tutto ciò che in essa accade. La Liguria che cambia e si trasforma per effetto della storia e a secondo da dove la si guardi.

Terra lunga e sottile, stretta tra la montagna e il mare dove i segni della storia si sono sempre sovrapposti e stratificati compulsivamente e nello stesso tempo con una capacità straordinaria di invenzione, non trovando altri spazi per fondarsi se non su se stessi.

Terra delle diverse identità o meglio terra che ha ispirato diversi racconti identitari:

La Liguria della degli agrumeti, degli uliveti, degli orti, e dei fiori, la Liguria contadina che dà le spalle al mare, la Liguria in ombra che guarda alla montagna, la Liguria dell'entroterra che conta poco, fuori dalla storia.

Scrivono C. Brandi *“In Liguria protagonista è la terra, non il mare. In troppi altri posti è più bello. In pochi altri, invece, la terra è più vestita e gradevole, con i suoi densi alberi, i suoi fiori, i suoi rari filari di viti, e gli ulivi nebbiosi”*.

La Liguria del mare e dal mare, meta degli *otii* estivi e di villeggiatura, delle marine e dei borghi di pescatori, delle grandi chiese e delle facciate dipinte, la Liguria esposta al sole e alle grandi pressioni speculative.

*“Nelle giornate limpide si abbraccia dal mare, con un solo sguardo, tutta la Liguria. o quasi tutta, nel grande arco che va da Capo Mele fino a Punta Bianca, il promontorio che separa La Spezia da Bocca di Magra. Chi naviga in mezzo al golfo ligure vede tanto mare azzurro, la plaine liquide, la pianura liquida che incantava Fernand Braudel, scintillante, invitante, decorativa, e tutto intorno al mare il profilo delle montagne, una lunga striscia verde rosa, disposta a semicerchio, orlata di neve quando è inverno e l'aria è tersa e pungente”* (Piero Ottone, *Attraverso l'Italia. Liguria*, Touring Club Italiano, 1987).

La terza ed ultima ragione, non meno importante, che mi ha indotto a parlare dell'esperienza ligure è dovuta al fatto che la Liguria è stata sempre considerata, e continua ancora ad esserlo, all'interno del dibattito sul paesaggio e l'urbanistica un territorio sperimentale per le politiche pianificatorie e per il loro rovescio della medaglia: per ciò che in sintesi chiamiamo la speculazione edilizia.

Pensiamo alla *rapallizzazione*, neologismo coniato da G. Bocca negli anni sessanta, per indicare un'urbanizzazione senza regole e misure; al romanzo *“La speculazione edilizia”* di Italo Calvino che ci parla di una cittadina della Riviera ligure, presa ad emblema della crisi di valori che permea il Paese nel secondo Dopoguerra e dei profondi mutamenti sociali che investono l'Italia negli anni della industrializzazione. Infine, ai giorni nostri, al *pamphlet* intitolato *“Il partito del cemento”* (Marco Preve e Ferruccio Sansa), dove la Liguria viene descritta appunto come *“una strategica bottega di sperimentazione”* delle nuove pratiche speculative e come una Regione dove il paesaggio sta sparendo, come una specie in via d'estinzione, chiedendosi se la colpa di tutto ciò sia dei *“grandi predatori, oppure della instancabile voracità di una specie locale: i liguri”*.

La Liguria è stata anche la prima regione Italiana a dotarsi di un Piano paesaggistico che copre l'intero territorio regionale, il primo piano a non fare distinzioni tra paesaggio vincolato e non, anticipando, in questo, politiche di tutela e pianificazione che hanno visto la loro ratifica nel Codice dei beni Culturali e prima ancora nella Convenzione Europea del Paesaggio.

Da quanto sopra detto scaturisce l'immagine di una Liguria che fatica a trovare un nuovo equilibrio tra le sue diverse identità e a disegnare il proprio destino.

Massimo Quaini, da profondo conoscitore di questa terra, si domanda in quale passato la Liguria pensa di ritrovare il proprio futuro: Quello ereditato dal “secolo dei genovesi” e della mentalità futurista, la regione-movimento”, crocevia di traffici, quello più tipicamente post-moderno del trionfo della logistica con i suoi ingombranti raccordi autostradali e ferroviari e i cumuli di container che già connotano le maggiori città portuali, al quale il territorio locale fa da sfondo invisibile, oppure al passato di una indomabile, per quanto minoritaria e marginale, Liguria rurale che propone la scoperta delle sue valli e la valorizzazione di un patrimonio diffuso di cultura e di saperi, oltre che di sapori?

La risposta è certamente nello sforzo di trovare una feconda ricongiunzione fra una e più ligurie del passato e una o più ligurie del presente fra le quali scegliere la Liguria del futuro da costruire. Obiettivo da raggiungere certamente non facile, ma che potrebbe tradursi in un progetto del paesaggio che prima ancora di arroccarsi in regole conservative, tenda alla produzione di valori, al riparo tanto dalle regressioni nostalgiche nella tradizione quanto dall'accettazione acritica e passiva delle spinte modernizzatrici, con riferimento diretto alle diverse dinamiche che attraversano la società contemporanea.

La Liguria inoltre costituisce una sorta di termometro dello stato di salute del paesaggio italiano.

Negli ultimi due anni essa è apparsa sui titoli dei giornali per un primato, certo non invidiabile in fatto di tutela, figurando infatti al primo posto nella graduatoria delle regioni

italiane che, fra il 1900 e il 2005, hanno seppellito sotto il cemento la quota maggiore di paesaggio. Non vi annoierò con numeri, dati o rilievi ISTAT che sicuramente riportano sempre una parte della verità e sono comunque diversamente interpretabili, certo è che l'allarme lanciato sulla Liguria investe tutto il Paese Italia e i dati emersi dal convegno "Paesaggio italiano aggredito: che fare?", presieduto da V. Emiliani e organizzato dalla provincia di Roma e dal Comitato per la Bellezza, il 25 ottobre 2007, definiscono un fenomeno più che mai preoccupante che richiama la necessità urgente di riaprire una stagione di serie inchieste sullo stato del paesaggio italiano e un nuovo dibattito volto a trovare mezzi efficaci per invertire questa tendenza autodistruttiva.

A tutto questo vanno ad aggiungersi nuove *deregulation* come il *Piano casa* o il nuovo disegno di legge sul condono edilizio, che aprono ancora scenari inquietanti per chi ritiene si debba frenare il crescente consumo di territorio e distruzione del paesaggio italiano.

Allora, ha ancora senso parlare di paesaggio? Quali sono le ragioni attuali della questione paesistica? A domande come queste occorrerebbe tentare di rispondere se si vuol capire il ruolo del progetto di paesaggio in rapporto alla conservazione di quel patrimonio di valori naturali e culturali che nel paesaggio trovano espressione riassuntiva. Non sarò io qui a farlo, anche perchè risposte certamente più autorevoli possono essere date e sono state date da nomi illustri che sono parte fondante della cultura italiana e del dibattito intorno al paesaggio.

Penso comunque che la tutela del paesaggio non possa certo tradursi in una sterile difesa dello *status quo* o nel vano inseguimento di un ritorno alla natura incontaminata lontana da ogni influenza antropica. Al contrario la questione paesistica mette a nudo le responsabilità del progetto, il dovere di affrontare progettualmente i grandi cambiamenti che la società richiede ed impone, cercando di coniugare l'umiltà della comprensione con il coraggio dell'innovazione.

Il mio intervento è volto a testimoniare un lavoro, che tenta di attuare una visione integrata e territoriale della conservazione che, come afferma Salvatore Settis, concepisce come un tutt'unico *il paesaggio, le città, i villaggi, gli edifici, i quadri, i manoscritti e i musei*, e di far dialogare, attraverso il progetto la ragione logistica con la ragione paesistica, poetica e storica, nella convinzione che senza un paesaggio non possiamo raccontarci e quindi non possiamo esistere nemmeno consapevolmente.

Gli studi e progetti su cui ho avuto modo di lavorare, hanno interessato molteplici aspetti della Liguria e cercano di mettere a sistema le tracce lasciate dalla sua storia, immaginando un percorso ideale che da levante, ai piedi delle Alpi Apuane e alla foce della Magra, si sposta a ponente passando da Porto Venere, le Cinque Terre, per arrivare attraverso l'Aurelia al promontorio della Capra Zoppa, a Finale Ligure, e si inerpica nell'entroterra, dalla piana di Albenga, fino alle pendici dell'appennino. Ma questo viaggio potrebbe continuare sconfinando oltre i limiti politici e nazionali di questa regione, confrontandosi con le terre limitrofe in uno scambio reciproco di appartenenze, specificità, per trovare nel progetto un luogo comune dove far incontrare le differenze e far nascere nuovi valori identitari.

Genova 05.02.2010

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



# INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA **CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE** – (FINALE LIGURE – SV)

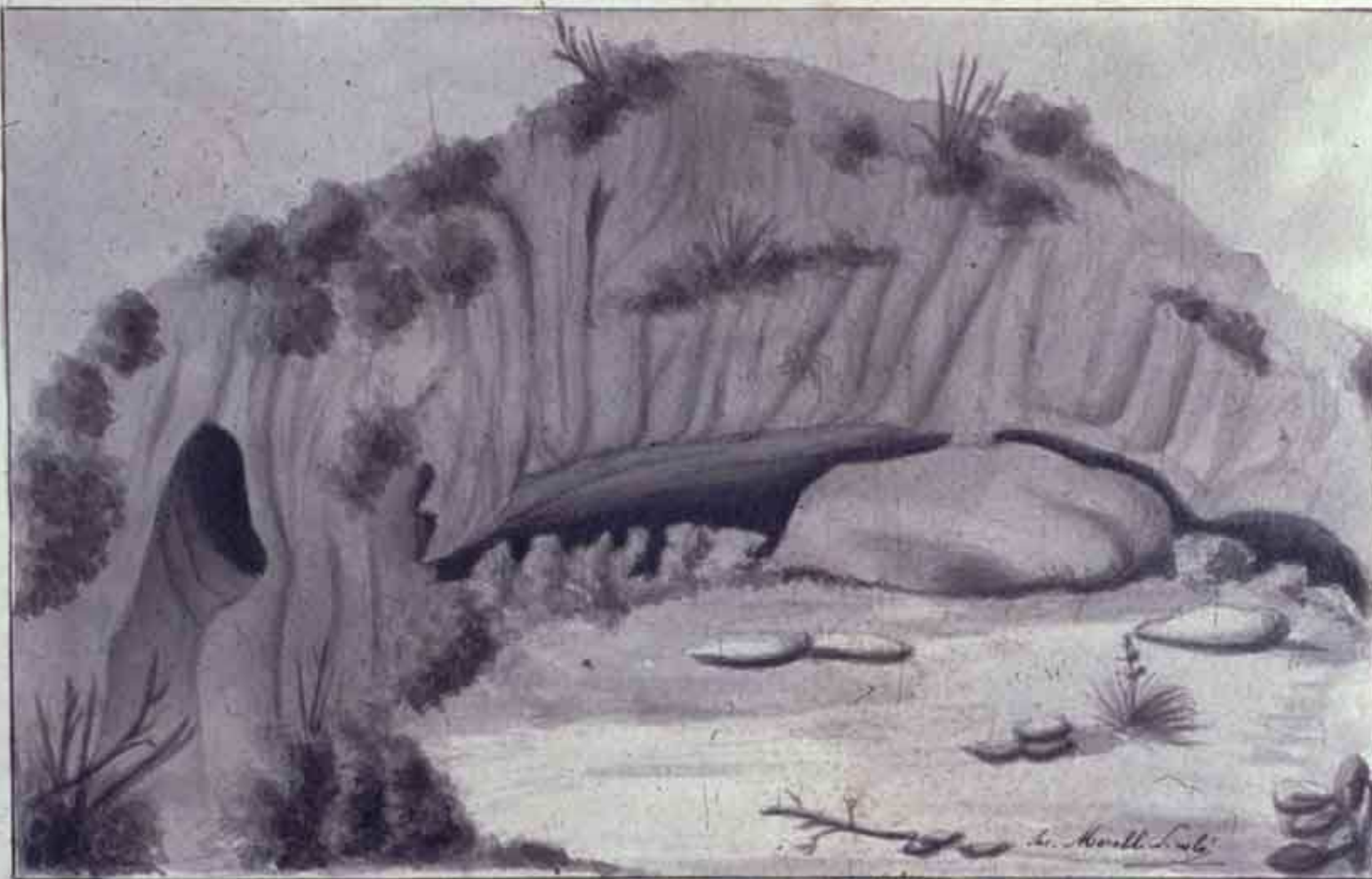
dott. Roberto Maggi  
Responsabile Unico del Procedimento

arch. Manuela Salvitti - arch. Cristina Bartolini  
Progettisti architettonici

a cura di dott. Stefano Rossi







Caverna delle Arene Candide.

© Biblioteca Universitaria di Genova



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE - (FINALE LIGURE - SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

DISEGNO DELLA CAVERNA, N. MORELLI, 1888.



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE - (FINALE LIGURE - SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

LA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE SI TROVA A PONENTE DEL PROMONTORIO DELLA  
CAPRAZOPPA, NEL COMUNE DI FINALE LIGURE (SV)





© Museo Archeologico del Finale , IISL, Sez. Finalese



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

**LA CAVERNA DEVE IL SUO NOME A DELLE DUNE DI SABBIA BIANCA “ARENE CANDIDE” CHE  
ERANO ANCORA VISIBILI NEL 1920**









MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

**SUCCESSIVE ATTIVITÀ DI CAVA HANNO DETERMINATO LA SCOMPARSA DELLE DUNE E  
L'ATTUALE DEGRADATA SITUAZIONE PAESAGGISTICA**



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE - (FINALE LIGURE - SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

**LE ATTIVITA' ESTRATTIVE SONO OGGI TERMINATE ED E' IN AVANZATA FASE DI  
PROGETTAZIONE IL RECUPERO DEL PROMONTORIO**





© Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria





© Soprintendenza per I beni archeologici della Liguria



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARÈNE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

**FURONO QUELLI CONDOTTI DA L. BERNABO' BREA E L. CARDINI NEL PERIODO A CAVALLO  
DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE**



© Soprintendenza per I beni archeologici della Liguria



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

**GLI SCAVI PORTARONO AL RICONOSCIMENTO E ALLO STUDIO DI UNA FONDAMENTALE  
SEQUENZA NEOLITICA CHE ANCORA OGGI**



© Soprintendenza per I beni archeologici della Liguria



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

COSTITUISCE UN RIFERIMENTO PER LO STUDIO DI QUESTO PERIODO





© Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE - (FINALE LIGURE - SV)  
arch. M. SALVITI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

COSTITUISCE UN RIFERIMENTO PER LO STUDIO DI QUESTO PERIODO



© Soprintendenza per I beni archeologici della Liguria



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE - (FINALE LIGURE - SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

**E PORTARONO ALLA LUCE UNA SEQUENZA PIU' ANTICA, RIFERIBILE AL PALEOLITICO  
SUPERIORE IL CUI RINVENIMENTO PIU' SIGNIFICATIVO E'**





© Soprintendenza per I beni archeologici della Liguria





© Soprintendenza per I beni archeologici della Liguria



© Soprintendenza per I beni archeologici della Liguria



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

**GLI SCAVI E LE RICERCHE SONO PROSEGUITE A PERIODI ALTERNI FINO AD OGGI,  
CONFERMANDO SEMPRE PIU' L'ECCEZIONALE IMPORTANZA DEL SITO.**





© Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

**LA CAVERNA, NONOSTANTE LA SUA IMPORTANZA, E NONOSTANTE SIA STATO ALLESTITO  
UN PARZIALE PERCORSO DI VISITA**



© Soprintendenza per I beni archeologici della Liguria



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

NON E' AD OGGI APERTA AL PUBBLICO.





© Soprintendenza per I beni archeologici della Liguria



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE - (FINALE LIGURE - SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

**A PARTIRE PERO' DAL 2007 E' IN ATTO UN PROGETTO DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE PUBBLICA DELLA CAVERNA FINANZIATO DAL MINISTERO PER**



© Soprintendenza per I beni archeologici della Liguria



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI E DALLA REGIONE LIGURIA E ATTUATO DALLA DIREZIONE  
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA.





















MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

IN CUI SI TROVA L'INGRESSO DELLA CAVERNA E CHE DOMINA L'AREA DELL'EX CAVA  
GHIGLIAZZA.







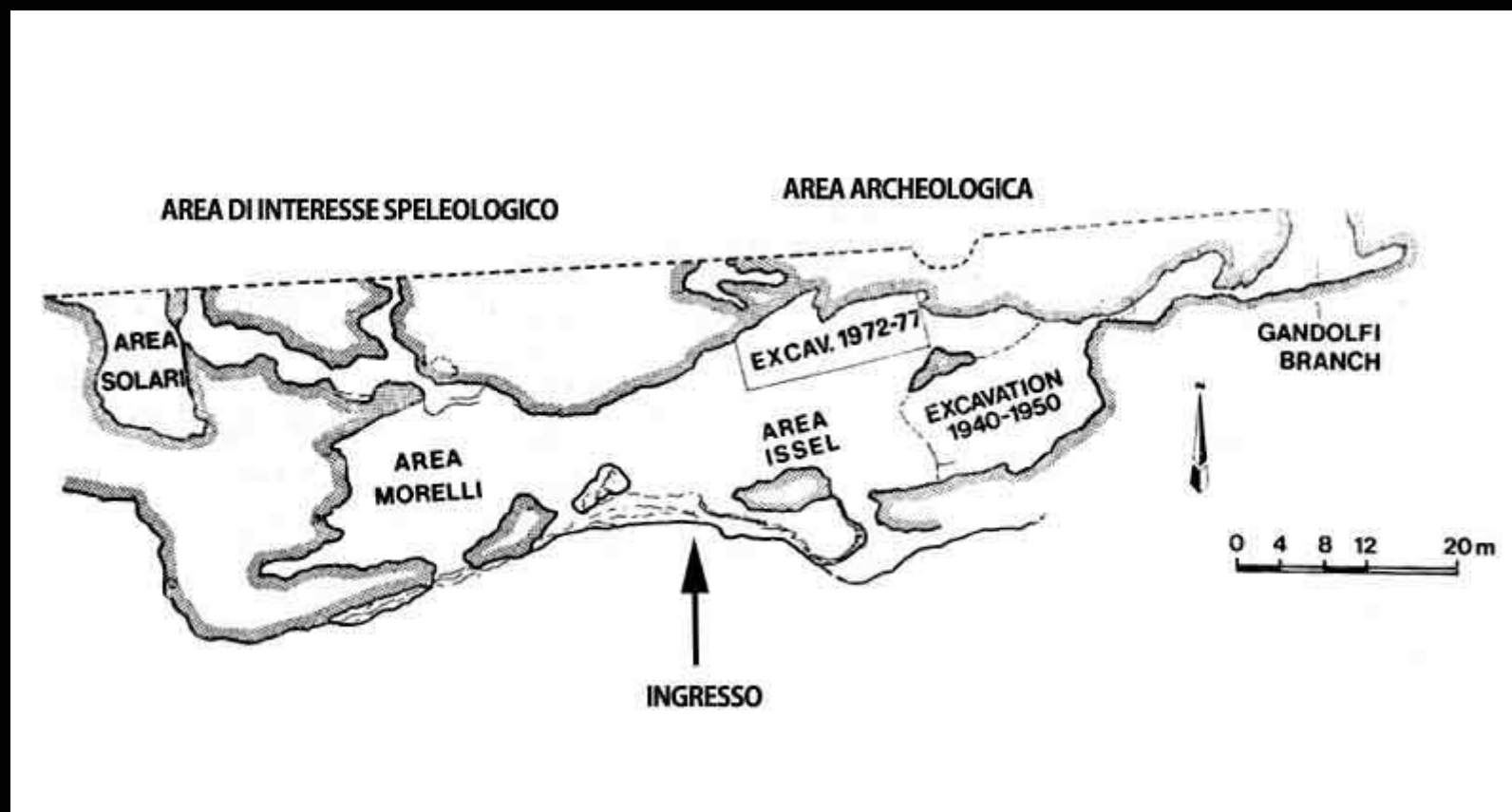
















AREA MORELLI



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE - (FINALE LIGURE - SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

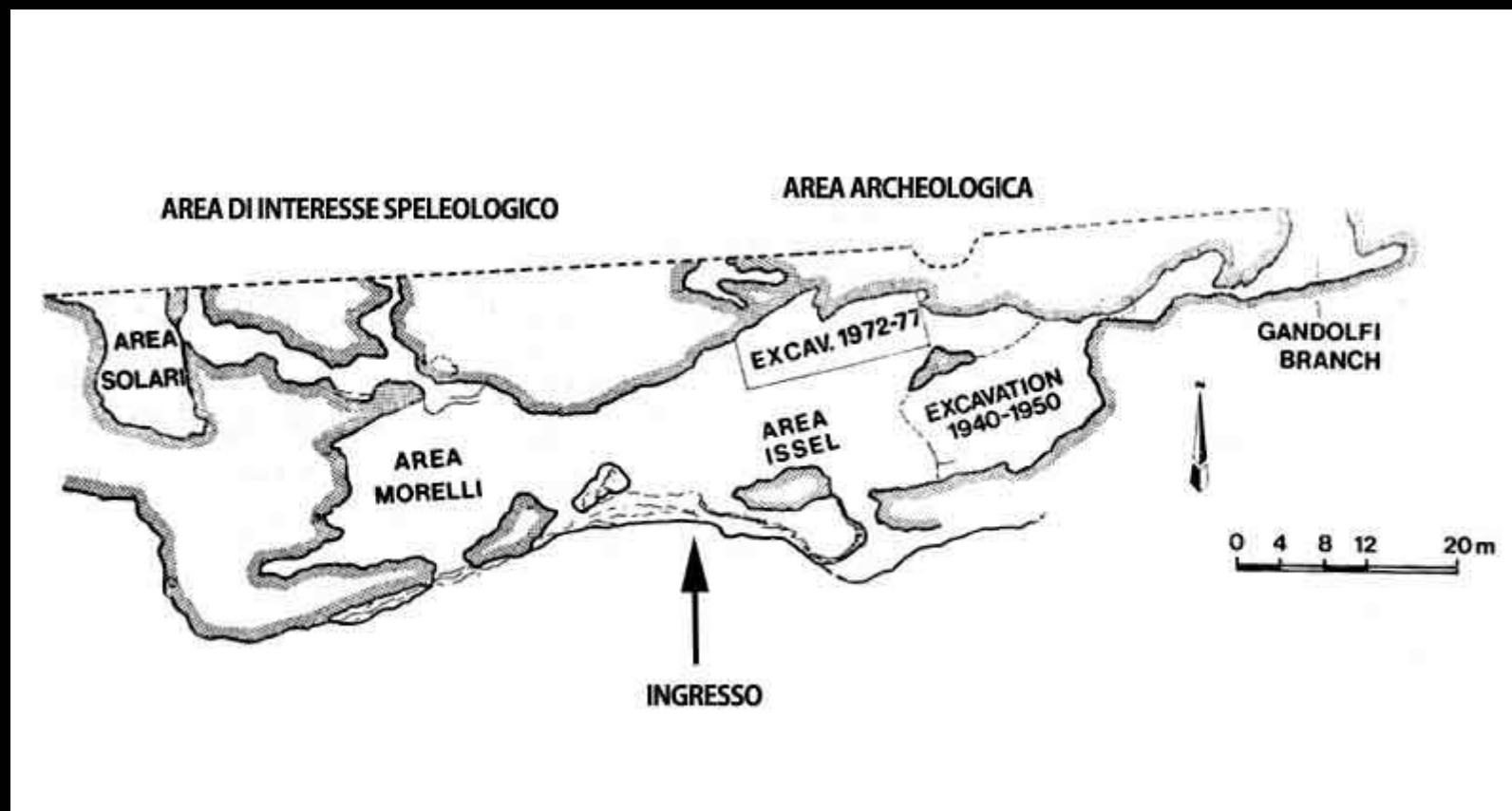
L'AREA MORELLI E' ATTUALMENTE OCCUPATA DA BARACCHE PREFABBRICATE E DA DEPOSITI DI MATERIALE



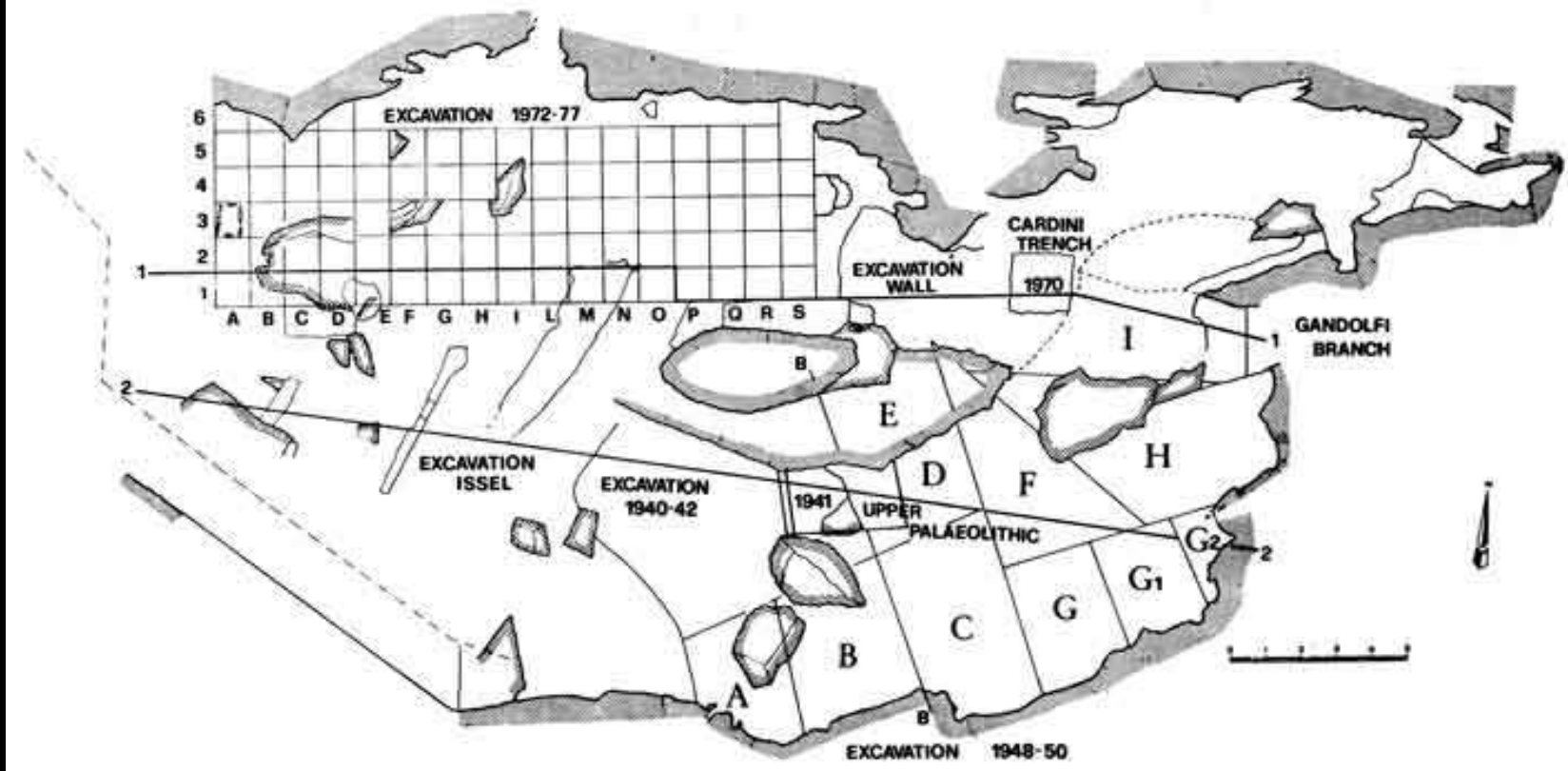








# ARENE CANDIDE



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE - (FINALE LIGURE - SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

MENTRE L'AREA ISSEL E' QUELLA ATTUALMENTE INTERESSATA DAGLI SCAVI ARCHEOLOGICI





AREA ISSEL



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

MENTRE L'AREA ISSEL E' QUELLA ATTUALMENTE INTERESSATA DAGLI SCAVI ARCHEOLOGICI



© Soprintendenza per I beni archeologici della Liguria



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENNE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

MENTRE L'AREA ISSEL E' QUELLA ATTUALMENTE INTERESSATA DAGLI SCAVI ARCHEOLOGICI





© Soprintendenza per I beni archeologici della Liguria



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE AREE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

**MENTRE L'AREA ISSEL E' QUELLA ATTUALMENTE INTERESSATA DAGLI SCAVI ARCHEOLOGICI**



© Soprintendenza per I beni archeologici della Liguria



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

**MENTRE L'AREA ISSEL E' QUELLA ATTUALMENTE INTERESSATA DAGLI SCAVI ARCHEOLOGICI**





© Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

**ALL'ESTREMITÀ DELLA CAVERNA UN CROLLO ANTICO HA DETERMINATO UN'APERTURA CHE  
E' STATA CHIUSA CON UNA LASTRA DI METALLO**











MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

**NELL'AMBITO DEI LAVORI DI RECUPERO DELL'AREA DEL EX CAVA GHIGLIAZZA SONO STATI  
INDIVIDUATI ALCUNI EDIFICI SITUATI AL LIVELLO**





MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE AREE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

**DEL MARE, SOTTO IL TERRAZZO IN CUI SI APRE LA CAVERNA, PER COSTITUIRE UNA  
STRUTTURA LOGISTICA DI SUPPORTO AGLI SCAVI E COME**



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

PUNTO DI PARTENZA DELLE VISITE GUIDATE AL SITO.













MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

SITUATE A RIDOSSO DELLA AURELIA.





INGRESSO DELLA CAVERNA



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA  
INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA ATTIVA, LA VALORIZZAZIONE E LA FRUIZIONE  
DEL SITO ARCHEOLOGICO DELLA CAVERNA DELLE ARENE CANDIDE – (FINALE LIGURE – SV)  
arch. M. SALVITTI, arch. C. BARTOLINI, dott. R. MAGGI

IL POSIZIONAMENTO DELLA STAZIONE LOGISTICA A LIVELLO DEL MARE, RENDE NECESSARIA  
LA REALIZZAZIONE DI SISTEMI DI ACCESSO ALLA





contatti

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI  
DELLA LIGURIA

Via Balbi, 10 – 16126 GENOVA (GE)

- ❖ Arch. Manuela Salvitti ([msalvitti@beniculturali.it](mailto:msalvitti@beniculturali.it))
- ❖ Arch. Cristina Bartolini ([cbartolini@beniculturali.it](mailto:cbartolini@beniculturali.it))
- ❖ Dott. Roberto Maggi ([rmaggi@beniculturali.it](mailto:rmaggi@beniculturali.it))



## **IL RECUPERO DEL BORGO ANTICO DI BALESTRINO. WORK IN PROGRESS**

*Comune di Balestrino(SV)*

Enrico ZUNINO

*Zunino e Partner Architetti, architetto progettista incaricato dal Comune di Balestrino, via delle Medaglie d'oro 73/3, Albenga (SV).*

Cristina BARTOLINI, Manuela SALVITTI,

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria*

*Parole chiave: Recupero, Protocollo di Intesa, "Restauro del paesaggio", World Monuments Watch*

### **■ LA COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE**

---

Le vicende del borgo di Balestrino e della sua rinascita in tempi recenti hanno costituito un'occasione per consolidare una prassi di lavoro caratterizzata dalla volontà di collaborazione, reciproco impegno e confronto tra le istituzioni, in linea con le indicazioni ribadite nel Codice dei beni culturali e del paesaggio, che riconosce alla cooperazione, all'armonizzazione e all'integrazione tra Stato, Regioni ed enti locali un ruolo fondamentale per lo svolgimento delle funzioni e dei compiti di tutela e delle attività di valorizzazione del patrimonio culturale.

Il processo di riabilitazione dell'insediamento inizia dieci anni fa, dopo un lungo periodo di abbandono forzato. Cogliendo l'occasione presentata da un bando regionale, l'amministrazione comunale ha predisposto un Programma preliminare per il quale, nel 1999, la Regione Liguria ha concesso un contributo iniziale pari a un miliardo delle vecchie lire finalizzato alla redazione del Piano di Recupero e del Programma Organico di Intervento (POI) di Balestrino.



Il gruppo di lavoro costituitosi per la formulazione degli obiettivi del POI, formato dai responsabili tecnici delle istituzioni coinvolte ha lavorato da quel momento per la definizione di un piano contenente gli indirizzi per il progetto urbanistico e architettonico e il programma operativo. Le linee di sviluppo, puntualmente seguite in fase di progetto, sono indirizzate a: perseguire il completo e integrale recupero del borgo secondo un disegno unitario, riproporre una forte componente di residenza primaria, qualificare il borgo sul piano della dotazione dei servizi, ricostruire un tessuto economico, commerciale e artigianale al suo interno, insediare funzioni turistico-ricettive di qualità per trasformare il recupero del borgo in un'occasione di sviluppo economico anche per le aree circostanti.

Riconosciuto come Programma di interesse regionale da parte della Regione Liguria, nel 2001, il POI di Balestrino è stato quindi inserito nel Programma Quadriennale Regionale per l'Edilizia Residenziale 2001-2004.

Negli stessi anni è andata progressivamente maturando l'esigenza da parte delle istituzioni di costituire una formale regia di coordinamento al progetto. A tal fine il 6 luglio 2004 è stato sottoscritto un *Protocollo di Intesa per il recupero del borgo vecchio di Balestrino* tra Regione Liguria, Comune di Balestrino, Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Liguria (ora Direzione Regionale), Agenzia Regionale per l'Energia (A.R.E.) e A.R.R.ED. Liguria (Agenzia Regionale per il REcupero Edilizio).

In particolare, per il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, il protocollo d'intesa prevede un impegno diretto a individuare, nell'ambito delle disponibilità economiche, fonti di finanziamento per il recupero delle emergenze architettoniche e paesaggistiche. Nell'ambito del programma di recupero del borgo, la Soprintendenza Regionale ha inoltre attivato un gruppo di lavoro a supporto dei progettisti, finalizzato a indirizzare le ricerche storiche, a fornire indicazioni per la tutela e la valorizzazione degli aspetti architettonici e paesaggistici che caratterizzano il borgo e il suo patrimonio culturale con particolare

riferimento alla definizione planivolumetrica, alle modalità di intervento e ai materiali da impiegare nel restauro dei manufatti esistenti e per gli interventi di nuova costruzione.

#### ■ LA CANDIDATURA AL WORL MONUMENT FUND

---

Per l'avvio del progetto sono stati assicurati, come si è accennato, finanziamenti pubblici con l'intento di suscitare il coinvolgimento e l'impegno delle istituzioni e accelerare i processi trasformativi per la sopravvivenza dell'antico insediamento.

Per richiamare l'attenzione internazionale sul borgo, in considerazione delle caratteristiche del sito e della situazione di rischio, il comune di Balestrino e la Direzioneale Regionale hanno deciso di proporre la candidatura al Word Monument Fund (WMF) per il 2006.

Ogni due anni, infatti, il WMF riceve da tutto il mondo candidature da parte di istituzioni e associazioni impegnate nel settore della conservazione a favore di siti gravemente compromessi da fattori di rischio della più ampia natura, da quelli idro-geologici (terremoti, alluvioni, inondazioni, ecc.) a quelli antropici (inquinamento, pressione antropica, vandalismo, guerre, ecc.).

Per rispondere concretamente alle necessità dei siti a rischio il WMF ha avviato, nel 1995, il World Monuments Watch (WMW), un programma sponsorizzato da American Express, grazie al quale vengono garantiti contributi significativi per la sopravvivenza dei siti in pericolo. A tal fine, una commissione di esperti seleziona la *List of 100 Most Endangered Sites* cui attribuire il sostegno finanziario.

Così è stato, ad esempio, per le Cinque Terre, che nel 2001 hanno ricevuto dalla Fondazione American Express un cospicuo contributo destinato a un progetto di conservazione e monitoraggio ambientale a favore dei terrazzamenti delle aree in pendio.

In Italia, tra il 1996 e il 1999, WMF e WMW hanno sponsorizzato altri interventi: il restauro del tempio Ercole Oliario a Roma, un progetto di conservazione e gestione



dell'area archeologica di Pompei, il completamento del restauro della Chiesa di San Pietro Barisano ai Sassi di Matera.

La nomina auspicata per l'antico borgo di Balestrino è finalizzata ad ottenere il riconoscimento della sua unicità indissolubilmente connessa alla sua storia più recente e alle condizioni di pericolo in cui attualmente versa l'intero abitato. La garanzia di un contributo finanziario, anche parziale, permetterebbe in più la realizzazione degli interventi indispensabili alla messa in sicurezza di tutte le strutture esistenti compresa la rimozione delle macerie e la predisposizione delle aree per l'apertura dei cantieri in vista dell'avvio della sperimentazione concreta di recupero. (CB)

#### ■ TUTELA E RESTAURO DEL PAESAGGIO

---

Il progetto di recupero del Borgo antico di Balestrino ha costituito inoltre l'occasione per avviare una riflessione sulla tradizione e prassi della tutela paesistica costruita fondamentalmente sui criteri della L.1497/39.

I nuovi orientamenti culturali affermano che il paesaggio deve essere considerato patrimonio nel suo insieme e che l'azione pubblica della tutela sente oggi più che mai l'esigenza di attuarsi non solo attraverso la conservazione dei beni, e quindi attraverso un regime di tipo vincolistico, ma anche potenziandone la "valorizzazione". Questi principi ribaditi dal Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici (D.lgs 42/2004), che demanda alla pianificazione paesistica regionale il compito di disciplinare le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio, portano alla determinazione che per difendere la "risorsa paesaggio" e per valorizzarla, occorre una capacità propositiva nuova, iniziative che pongano il problema del "restauro" del paesaggio in termini non subalterni a quello monumentale.

In tal senso le carte del restauro non hanno ancora pienamente assunto come oggetto delle loro indicazioni la concezione ampia di bene culturale, che è l'acquisizione più importante ed innovativa dell'elaborazione delle discipline della tutela. Esse hanno sempre concentrato la loro attenzione sui singoli oggetti della tutela, sulla loro identificazione e sulla loro conservazione, considerando la salvaguardia del contesto in cui essi si inseriscono complementare e subalterna al riconoscimento della loro identità. Ciò è forse dovuto, fra l'altro, alla preminente attenzione posta nella definizione dei criteri del restauro, che tuttavia è un'azione eccezionale che non esaurisce le operazioni di tutela. Con la Carta di Venezia (1964) "l'ambiente urbano e paesistico" viene riconosciuto per la prima volta come oggetto di tutela oltre la "creazione architettonica isolata": ciò costituisce la vera sostanziale innovazione di tale Carta rispetto alle precedenti. Il riferimento è al "monumento storico" inteso ancora in primo luogo come creazione architettonica isolata, ma l'ambito della salvaguardia viene esteso aggiungendovi "l'ambiente urbano o paesistico che costituisca la testimonianza di una civiltà particolare, di un'evoluzione significativa o di un avvenimento storico e le opere modeste che, con il tempo, abbiano acquistato un significato particolare".

Gli ultimi cinquant'anni hanno visto un grande aumento d'interesse nei confronti del patrimonio culturale, della sua tutela e conservazione, nonché del suo restauro. Da argomento riservato a individui o singole organizzazioni, il patrimonio culturale è diventato una responsabilità comune di intere nazioni e in generale della comunità internazionale. Lo stesso concetto di patrimonio culturale ha subito notevoli evoluzioni, arrivando ad indicare non solo singoli oggetti o siti ma anche intere città storiche, insediamenti rurali e paesaggi culturali, grazie soprattutto ai documenti e agli atti prodotti dalle organizzazioni internazionali coinvolte nella promozione dell'identificazione e tutela del patrimonio costruito, come l'UNESCO, il Consiglio d'Europa (CE), l'ICOMOS.

I documenti internazionali, allargando sempre di più gli ambiti di tutela (Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale, 1972, UNESCO), tentano di saldare i principi generali della salvaguardia del patrimonio con i sistemi di controllo del territorio e dello sviluppo economico e sociale, per approdare alla definizione del significato di “conservazione integrata” intesa come “azione congiunta dei tecnici del restauro e della ricerca delle funzioni appropriate” (Carta di Amsterdam, 1975, CE). Quella che era prima di tutto la preoccupazione di scienziati ed esteti, viene ad assumere una dimensione sociale. La conservazione del patrimonio architettonico viene considerata come un obiettivo essenziale della pianificazione urbana e dell’assetto territoriale e gli enti locali sono individuati come i soggetti direttamente responsabili dell’attuazione di questo obiettivo.

La partecipazione dei cittadini alla gestione del territorio e la considerazione dei fattori sociali viene vista come condizione necessaria al successo di qualsiasi politica di conservazione: “Una politica di conservazione implica pure l’integrazione del patrimonio architettonico nella vita sociale. Lo sforzo di conservazione deve essere misurato non solo sulla base del valore culturale degli edifici, ma pure del loro valore di utilizzo. I problemi sociali della conservazione integrata possono essere risolti solo tramite un riferimento congiunto a queste due scale di valori” (Dichiarazione di Amsterdam, 1975, CE).

Il problema si è spostato così da un ambito culturale con implicazioni fisiche, tecniche e architettoniche a uno più vasto, dove i contenuti e i metodi della conservazione e del restauro si relazionano a un contesto antropologico e socio- culturale.

In questo ambito assume un significato più esteso il concetto di autenticità che, nell’obiettivo del rispetto di ogni identità culturale, non può far esclusivo riferimento alla “materia originale” (come nella Carta di Venezia e nei documenti che ne riprendono l’impostazione teorica), ma comprende valori intangibili come i costumi, le tradizioni, in generale i messaggi spirituali e rituali che l’oggetto supporta, verso i quali la tutela va



esercitata e che possono in talune situazioni culturali essere predominanti (Documento di Nara 1994, UNESCO). La sopravvivenza fisica del bene non sembrerebbe in questo caso sufficiente ad identificare il completo significato del patrimonio.

La cultura del restauro passa così da una concezione della disciplina intesa unicamente come tecnologia conservativa della materia a una concezione più vasta del progetto di restauro inteso come conservazione dell'opera costruita , ma anche come luogo in cui vengono individuati i valori che costituiscono “di volta in volta, la specificità del patrimonio nei vari momenti della nostra storia” e nel quale si sostanziano le “scelte conservative” (Carta di Cracovia 2000). In questo senso e in questa accezione di una conservazione dell'autenticità e di un mutare continuo delle identità, acquista particolare importanza il fattore dinamico, legato alla consapevolezza del trascorrere del tempo, dove si fondano e si integrano la conservazione del paesaggio archeologico con quella dei segni più recenti che testimoniano il vivere odierno.

E' all'interno di questo dibattito che ci si è confrontati per il recupero di Balestrino.

Il progetto nasce dall'esigenza di strutturare un percorso teorico-applicativo rivolto a sviluppare e condividere una sperimentazione all'interno della quale il concetto di restauro, strettamente inerente al monumento, viene ad identificarsi con quello di recupero ambientale e paesaggistico superando la dicotomia insita nei termini conservazione e trasformazione.

Il progetto di recupero ha dovuto quindi affrontare il fondamentale problema della ricostruzione del tessuto edilizio perduto, proponendo scelte che per originalità ed innovazione possono sembrare “provocatorie”.

Si è considerato il Borgo di Balestrino come un'entità monumentale unitaria indissolubile dal territorio circostante e coerentemente ai principi del restauro conservativo, si è inteso il recupero come un intervento riparatore in analogia a quanto accade per l'opera d'arte:

integrazioni riconoscibili, distinguendo quanto è autentico da quanto è ricostruito, e lettura unitaria e coerente del tutto.

Le opzioni che si ponevano erano ricostruire l'apparato murario con tecniche costruttive tradizionali, di cui si è persa la cultura costruttiva o ricostruire con tecniche moderne con il rischio di interazioni chimico-fisico incogruenti con l'apparato murario tradizionale; ma era necessario affrontare anche il tema della riconoscibilità dell'intervento o della sua mimesi: tecniche nuove forme antiche, tecniche antiche forme nuove?

Dalla risposta a queste domande ha avuto origine questa sorta di laboratorio sperimentale territoriale.

In quest'ottica si è operata pertanto una consapevole scelta sostitutiva della tecnica costruttiva storica locale a vantaggio del pisè, superando il problema delle implicazioni metodologiche collegate alla perdita della cultura costruttiva tradizionale.

La scelta della costruzione in terra cruda, di per sé innovativa e di forte impatto culturale, in quanto tecnica antica ma non propria della tradizione locale, presenta infatti dei vantaggi: la sua compatibilità paesistica derivante dall'uso di terre del luogo che garantiscono un'armonia cromatica e visiva con l'antico costruito e con la natura circostante; la riconoscibilità del nuovo intervento rispetto all'esistente; l'adattabilità alle forme irregolari delle reintegrazioni dovuta alla sua plasticità; la compatibilità chimico-fisica con la pietra delle costruzioni esistenti.

Rimaneva una scelta da fare: ricostruire gli edifici e le parti mancanti in conformità con le forme e le tipologie preesistenti, o distinguere i nuovi edifici, le ricostruzioni, usando nuovi linguaggi architettonici? Basandosi su rigorosi dati conoscitivi e documentari, frutto di un attento lavoro di rilievo e di studio effettuato dai progettisti del piano, si è scelto di ricomporre la facies del borgo di fine Ottocento inizio Novecento. Si sono così riproposte le volumetrie, le altezze e i tetti estradossati che caratterizzavano l'immagine storicamente

consolidata di Balestrino e propria dell'immaginario collettivo delle persone che lì avevano vissuto e costruito le proprie esistenze, senza riproporre costruzioni incongrue realizzate negli anni del dopo guerra e subito prima dell'abbandono. (MS)

#### ■ DOV'È BALESTRINO

---

Balestrino è un comune dell'entroterra ligure della Riviera di Ponente; gode di una favorevole esposizione sul versante costiero a circa 7 Km da Loano, 13 da Albenga ed oltre 35 Km da Savona, capoluogo provinciale.

Il paese è racchiuso da un arco collinare che delimita la piccola valle del rio del Ponte, tributaria del bacino del torrente Varatella, rivolta ad Est verso un ampio scorcio sul mare [FOTO 1]. L'ambiente naturale presenta numerosi elementi di particolarità soprattutto per i siti speleologici della zona (area di Toirano e grotte della Bàsura) e paleontologici, le specie botaniche e la continuità del paesaggio di crinale con quello costiero che si protende fino al limite di Capo d'Anzio presso Borghetto Santo Spirito.

Non a caso il territorio comunale è parzialmente interessato da due aree naturalistiche di interesse comunitario (S.I.C. n. 52 e n. 53 di Rete Natura Duemila in Liguria [Direttiva 92/43 e 79/409 CEE]) e da un ambito di tutela ambientale gestito dalla Provincia di Savona, chiamato "Sistema Ambientale del Poggio Grande" che offre un insieme di servizi turistici organizzati per la scoperta del distretto. Il comune ha una popolazione residente di circa 550 unità ed è composto da quattro frazioni Borgo, Poggio (Soprano e Sottano), Cuneo e Bergalla (Soprano e Sottano) allineate su una corrispondente quota altimetrica di circa 350 m s.l.m..

#### ■ UNA BREVE STORIA DEL LUOGO

---



Il carattere peculiare di questa località è tuttavia connesso ai valori ambientali urbani e culturali presenti sul territorio segnato da vicende che sono rimaste impresse nella tradizione sociale e nella struttura insediativa. Balestrino infatti è stato capitale del feudo dei marchesi Del Carretto<sup>1</sup> dal XVI al XVIII secolo raggiungendo una organizzazione politica di grande rilievo strategico che controllava interessi nelle Langhe piemontesi ed in numerose altre località del ponente ligure, oltre a contare su addentellati alla corte sabauda, nella stessa Genova ed in Francia.

Questo rapporto di alleanze ha sempre contrapposto i territori governati dai Del Carretto all'egemonia genovese in Liguria che giustamente intravedeva, nell'inserzione di queste teste di ponte verso la costa, il tentativo perpetrato dai Savoia, di guadagnare un sbocco al mare.

La storia del feudo ha inizio nel 1509 quando Pyrro II Del Carretto viene investito del titolo di Signore di Balestrino e, soggiogando la popolazione, decise di far costruire la propria dimora castellana sul poggio che sovrasta il vecchio borgo<sup>2</sup> [FOTO 2].

Di questo passato l'abitato mantiene intatto tutto il fascino di centro medievale in cui erano presenti strutture sociali ed amministrative di grande importanza: l'imponente Castello, il Tribunale (civile e penale), il "Pilone" (la colonna infame), l'Ospedale.

Attorno a queste emergenze è cresciuto uno degli insediamenti più interessanti del ponente ligure: nonostante le contenute dimensioni il valore testimoniale di questo luogo risiede nella continuità storica del marchesato che ha prosperato fino alla fine del XVIII secolo mantenendo un riconoscimento di identità, tradizioni e ricordi che si è idealmente protratto fino alla morte dell'ultimo discendente del casato nel 1954.

Un episodio determinante, che involontariamente ha evitato la manomissione di questo patrimonio, è stato il trasferimento dell'intero abitato a partire dal 1953, quando è stata

decretata l'inagibilità del paese a causa di un presunto dissesto geologico che minacciava la stabilità del versante.

#### ■ LO STATO DEL SITO

---

Le determinazioni su cui si fondava il Decreto Ministeriale del 09.04.1953 (Decreto di Trasferimento), addotte in diverse riprese da tecnici incaricati dall'allora Genio Civile e che portarono alla dichiarazione di inagibilità dell'abitato, non si sono mai manifestate nelle forme prefigurate, ciò nonostante lo stato di abbandono del borgo, protratto per oltre un cinquantennio, ha causato comunque moltissimi danni ai manufatti edilizi interessando oltre il 30% dell'intera consistenza urbana: parte degli edifici hanno riportato collassi strutturali interni fino al completo svuotamento del corpo volumetrico mantenendo i soli setti perimetrali; in altri casi il degrado è ormai definitivo raggiungendo la completa rovina.

In linea generale esiste una diffusa degenerazione statica delle strutture correlata alla scarsa qualità delle apparecchiature murarie [FOTO 3] ed alle modalità aggregative degli edifici che ha prodotto un tessuto urbano risultato di un accrescimento per singole cellule abitative anziché per corpi di fabbrica individualmente compiuti.

L'azione odierna di recupero trae sostegno da recenti indagini geologiche, richieste dall'Amministrazione comunale di Balestrino, che confutano le tesi precedenti pervenendo alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. 9 del 24.01.1995 che stabilisce *“la sclassificazione della zona vincolata del borgo antico del Comune di Balestrino dichiarata da trasferire con D.M. del 09.04.1953, ai sensi della Legge 445/1908 e Decreto Legislativo luogotenenziale 1019/1918 e successive modificazioni ed integrazioni”*.

---

#### ■ I CARATTERI COSTRUTTIVI E FUNZIONALI DEGLI EDIFICI DI BASE

---

Il carattere costruttivo dell'edilizia rurale in Balestrino si basa essenzialmente sul sistema murario in pietra: l'economia chiusa del feudo ha condizionato la diffusione dei litotipi alla sola provenienza locale, prelevati occasionalmente dagli affioramenti rocciosi diffusi ovunque.

Gli edifici del borgo hanno una scatola muraria portante avvolgente nella quale sia i setti verticali che gli orizzontamenti (quasi esclusivamente volte) sono costituiti da strutture murarie a più livelli sovrapposti che compongono un complesso organismo strutturale di dimensioni urbane.

Ma al perfezionamento della tecnica costruttiva non corrisponde una altrettanta chiara impostazione tipologica dell'edificio: in genere il volume originario della casa era costituito da una cellula abitativa voltata, monopiano, indicativamente di profondità pari al doppio della larghezza, edificata su un sedime del tutto adattato alle accidentalità del terreno. L'ampliamento è un atteggiamento consueto nella storia edilizia di Balestrino programmato già nella fase costruttiva attraverso la predisposizione di ammorsamenti sporgenti dalle testate dei muri allo scopo di dare "un seguito" alla fabbrica in rapporto al mutare delle esigenze abitative.

L'intero sistema edilizio è mutato solo all'arrivo delle coperture a falda [FOTO 4], alla fine del XIX secolo, le quali hanno determinato una sostanziale interruzione, anche visiva, all'accrescimento edilizio dei fronti inglobando anche i vari collegamenti ai terrazzi.

I vari contributi teorici sullo sviluppo delle tipologie in ambito rurale<sup>3</sup> hanno focalizzato che, in linea generale, il modificarsi storico del tipo sia in realtà un adeguamento alle trasformazioni del sistema produttivo ed alle necessità pratiche della vita agreste: in questi termini, a Balestrino, si può giustificare l'uso atipico della copertura dell'edificio come



risultato della pratica di raccogliere, lavorare e conservare i prodotti agricoli per la sussistenza, all'interno degli spazi abitativi maggiormente ventilati, soleggiati e salubri.

La copertura costituisce la zona più specializzata dell'intero edificio in quanto suddivisa in diverse parti distinte, ma complementari le une alle altre, che costituiscono un binomio funzionale e costruttivo indissolubile nelle zone produttive interne all'abitazione: ovvero il terrazzo e la *supenna* (noto come tetto-aia) [FOTO 5].

L'uso della *supenna* risulta fondamentale nella lavorazione di prodotti agricoli e nella loro conservazione temporanea, soprattutto nel caso dell'essiccazione di frutta, verdure, alimenti che una volta disidratati potevano essere conservati per tutto l'inverno.

La parte restante a terrazzo era una vera e propria "aia", sul quale erano praticate attività che, in altre realtà rurali, venivano normalmente effettuate nel cortile a piano terra.

#### ■ IL PROGETTO E LA STRUTTURA ATTUATIVA

---

Il progetto dal canto suo ha affrontato con un impegnativo approccio scientifico gli aspetti di qualificazione del recupero, travalicando la dimensione puramente tecnica, nella direzione di una proposta integrata con il contesto socio-culturale, territoriale ed istituzionale.

In sintesi i presupposti alla progettualità sono articolati nelle seguenti tematiche:

- Progetto culturale, rivolto alla valorizzazione dell'eredità storica, sociale, etnografica e materiale del luogo (eredità) che ha determinato la particolarità del sito (identità). La conoscenza della cultura locale è stata trasferita a vari livelli di formulazione dei contenuti progettuali sia all'interno della struttura tecnica del piano urbanistico sia negli argomenti sui quali si è puntata la dinamica complessiva del recupero;
- Progetto di animazione, fondato sull'informazione del progetto (attraverso mostre, convegni, incontri pubblici) con l'intento, da un lato, di ricercare partnership utili allo

sviluppo di temi o aspetti progettuali, e dall'altro, di costituire una partecipazione locale alle decisioni, ma anche senza trascurare aspetti sociali ed economici che sono coinvolti nel complessivo processo di recupero: si sottolinea, in particolare, l'interessamento di soggetti istituzionali preposti alla formazione professionale edile rivolto a creare nuovi stimoli nel mondo del lavoro che possano essere avvicinati alla dinamica generale già durante una fase preliminare all'attuazione operativa degli interventi;

- Progetto tecnico-gestionale, sviluppato con le più innovative metodologie e modelli simulativi, orientato alla sperimentazione ed applicazione di tecniche costruttive di architettura bioecocompatibile (ad esempio, la costruzione di edifici in terra cruda locale); la gestione degli interventi di recupero affidata ad un soggetto misto pubblico privato nella forma di Società di Trasformazione Urbana (caso pressoché pilota nel settore del recupero edilizio storico);
- Progetto concertato con le istituzioni, ovvero sviluppato nell'ambito di una unica regia di coordinamento dell'iniziativa costituita da istituzioni regionali, che insieme al Comune hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa. I vari partner pubblici, tra cui la Regione Liguria, la Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Liguria (ora Direzione Regionale), l'ARE Liguria e l'ARRED (Agenzia Regionale per il REcupero Edilizio), oltre al Comune, hanno inserito nei rispettivi programmi istituzionali una particolare attenzione all'iniziativa di Balestrino.

#### ■ GLI OBIETTIVI DEL RECUPERO

---

Le finalità dell'intervento di recupero, che consentono di valorizzare le potenzialità insite nel Borgo e di attuare gli indirizzi espressi da parte degli enti istituzionalmente coinvolti, si possono così sintetizzare:

- a. Giungere ad un completo ed integrale recupero del borgo, riqualificando le strutture edilizie ancora recuperabili e ricostruendo le porzioni del borgo crollate o non recuperabili.
- b. Eseguire il recupero secondo un disegno unitario, sia per quanto riguarda la concezione degli interventi conservativi del patrimonio superstite, ispirati ai criteri “restauro monumentale”, sia dal punto di vista delle regole progettuali per la ricostruzione degli edifici e la realizzazione delle urbanizzazioni primarie, sfruttando le possibilità offerte dalle più moderne tecnologie (utilizzo di energie alternative con teleriscaldamento e centrale a biomasse, applicazione di principi di ecosostenibilità degli interventi edilizi, ecc.);
- c. Reinsediare una componente forte di residenza primaria, che consenta di restituire alla vita il borgo in maniera stabile, incanalando in tal senso le aspirazioni dei residenti e degli emigrati di Balestrino e utilizzando il richiamo che può essere esercitato sui comuni vicini dalla qualità del nuovo insediamento;
- d. Ricostituire un tessuto economico, commerciale ed artigianale, all'interno del borgo, legato all'incremento della residenza primaria e delle attività storicamente ed economicamente presenti sul territorio (ad esempio nel settore dell'ambiente e dell'agricoltura) che il recupero del Borgo è in grado di indurre.

Insediare funzioni turistico-ricettive di qualità, in grado di richiamare una clientela nazionale ed internazionale di vario interesse, in cui trovino collocazione la valorizzazione della cultura locale e la ricerca scientifica quale motore di sviluppo territoriale (un forte impulso in tal senso è dato dall'opportunità di ospitare in una parte del castello un Dipartimento Internazionale permanente dell'Alta Scuola delle Scienze Umane dell'Università di Pultusk – Polonia).



## ■ I CONTENUTI REDAZIONALI DEL PROGETTO

---

Lo studio propedeutico e la redazione del progetto di recupero ci ha impegnato per un lungo periodo e costituisce, per la nostra attività professionale, l'esito di un percorso avviato nel 1992 con la Tesi di Laurea in Architettura presso l'Università Genova proprio incentrata sul Borgo di Balestrino.

Le analisi condotte sul tessuto urbano ed edilizio sono state condotte con metodi derivati dall'archeologia dell'architettura allo scopo di identificare e documentare il processo accrescitivo dell'insediamento, la connotazione delle tipologie abitative, le fasi e l'evoluzione della tecnica costruttiva, gli elementi di peculiarità etnologica in funzione delle dinamiche sociali, economiche attraversate durante la vita del Borgo.

Il progetto di recupero, strutturato in forma di Piano di Recupero, ha previsto il ricorso ad alcuni strumenti di supporto, per la successiva progettazione di dettaglio.

Il primo costituito da un manuale tecnico-pratico esplicativo dei caratteri della tradizione costruttiva locale ma soprattutto guida nelle modalità di intervento di recupero in rapporto alle varie problematiche di degrado presenti, alla compatibilità dei materiali e delle opere.

Un ulteriore supporto operativo è rappresentato dalla costituzione di un apposito organo pubblico di consulenza per l'esecuzione degli interventi (chiamato Ufficio del Borgo) al quale tutti gli interessati possono rivolgersi allo scopo di assistenza tecnica, consulenza circa le previsioni progettuali del Piano di Recupero; una importante attività svolta da questo organo è rivolta all'annotazione delle modalità, dei materiali e delle problematiche evidenziate durante l'esecuzione dei lavori componendo un archivio utile per successive applicazioni *post* intervento (manutenzione, studi e ricerche, indagini, ecc.).

Infine alcuni aspetti attinenti la gestione e le modalità attuative del progetto:

- Il recupero è conseguito unitariamente per isolati urbani da un soggetto unico costituito da una società mista pubblico-privata nella quale il Comune di Balestrino detiene

l'autorità amministrativa e tecnica ed è garante della buona riuscita dell'operazione in rapporto alle aspettative dei proprietari interessati a recuperare il proprio immobile nel Borgo.

- Il soggetto misto a cui si riguarda è una Società di Trasformazione Urbana che può operare come diretto esecutore degli interventi su immobili acquisiti (vendita o esproprio) o prestando un servizio verso terzi dietro conferimento di prestazione.
- All'interno della Società di Trasformazione Urbana, oltre ai soggetti promotori, potranno parteciparvi enti pubblici, e soggetti imprenditoriali privati selezionati secondo le modalità previste dalla legislazione vigente.
- Il Piano di Recupero è affiancato da uno strumento di programmazione economico-finanziaria delle varie attività di recupero (definito Programma Organico di Intervento secondo la nomenclatura della legislazione regionale) che delinea il bilancio complessivo dell'intervento costituendo il riferimento circa la valutazione economica delle opere, sia di recupero/ricostruzione del patrimonio abitativo che di dotazione infrastrutturale pubblica, con relativi riferimenti di copertura finanziaria dei costi.

#### ■ CONCLUSIONI

---

Il progetto di recupero del Borgo abbandonato di Balestrino dimostra quale complessità ed impegno può comportare il raggiungere un importante obiettivo per una piccola comunità territoriale.

Come spesso accade, questo caso evidenzia che, anche a fronte di una costruttiva volontà politica, solo la coniugazione e congiunzione di particolari condizioni culturali e tecniche possono permettere di superare i limiti della realtà locale.

In effetti appare sempre più evidente che la separazione tra condizioni e finalità delle politiche locali, siano esse a favore del patrimonio o del territorio, può essere risolta

guardando verso una dimensione superiore del progetto nel quale deve confluire una partecipazione istituzionale, accademica ed economica di un orizzonte quanto più possibile esteso.

In sintesi si potrebbe dire che la dimensione locale, che assolutamente costituisce un valore determinante e peculiare, trova la sua affermazione solo se collocata ad una attenzione generale (occorre sviluppare il rapporto “locale nel globale” non solo in una visione di contrapposizione tra i due concetti).

## NOTE DI CHIUSURA

---

<sup>1</sup> La famiglia dei Del Carretto ha discendenze assai remote di stirpe aleramica connesse alla costituzione delle tre marche a difesa dei territori dell'Italia settentrionale contro le invasioni saracene del IX-X secolo. Il ramo più diretto ha origini nel XI secolo dai marchesi del Vasto da cui sono derivati i marchesati dei Del Carretto di Finale, Savona e successivamente Zuccarello. Tra i personaggi più noti nella storia italiana si ricorda Ilaria Del Carretto, giovane moglie di Paolo Giunigi di Lucca, immortalata nel sarcofago di Jacopo della Quercia custodito nel duomo lucchese: Ilaria, figlia di Carlo, era nata a Zuccarello nel 1384 e per ragioni di convenienza e strategia politica convolò a nozze nel ducato toscano.

<sup>2</sup> Balestrino ha un'origine precedente: lo troviamo citato come luogo nascita di persone nominate in documenti della fine del XII secolo. Rif. P. ACCAME, *Instrumenta episcoporum Albenganensium* (*Documenti del Regio Archivio di Stato di Torino*), a cura di Giovanni Pesce, Albenga 1935 (collana storico-archeologica della Liguria Occidentale, 13).

<sup>3</sup> Molti sono stati i contributi su questo argomento se ne citano alcuni per semplice inquadramento tematico a partire da Gambi con «*La carta dell'abitazione rurale in Italia*», a E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari 1997 fino a ricerche più specifiche dell'ambito geografico condotte da R. COMBA e A. A. SETTIA (a cura di), *I borghi nuovi*, Cuneo 1993, F. PANERO, *Villenove medievali nell'Italia occidentale*, ed. Marco Valerio, Torino 2004, P. TOUBERT, *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, Einaudi, e da D. MORENO, *Dal documento al terreno*, Il Mulino, Bologna 1990 e R. MAGGI, C. MONTANARI, D. MORENO (a cura di), *L'approccio storico-ambientale al patrimonio rurale delle aree protette*, in “Archeologia Post-medievale”, 6, 2002.



## **Recuperare l'edilizia rurale del Parco Nazionale delle Cinque Terre: i progetti pilota per gli insediamenti di *Lemmen e Cacinagora* (Riomaggiore)**

Luisa De Marco, Roberto Leone, Manuela Salvitti

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria*

*Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio Liguria*

Via Balbi 10, 16126 Genova – Italia

e-mail: [dirregliguria@beniculturali.it](mailto:dirregliguria@beniculturali.it)

### *L'occasione del progetto e il quadro normativo nazionale e regionale di riferimento*

Il contributo descrive un progetto, ormai in via di conclusione, volto alla realizzazione di una guida per il recupero e l'adeguamento dei manufatti rurali del Parco Nazionale delle Cinque Terre e l'elaborazione di un progetto pilota di recupero ambientale nel comune di Riomaggiore, reso possibile grazie ad un finanziamento assicurato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC).

L'occasione riveste particolare importanza, a livello nazionale, in quanto è stata la prima e per ora l'unica volta che il Ministero ha finanziato con fondi propri la progettazione di interventi di riqualificazione ambientale e di "restauro" del paesaggio.

Il MiBAC, infatti, accogliendo le riflessioni maturate nell'ambito della disciplina urbanistica e della tutela del paesaggio anche a livello europeo e recependo le istanze circa la necessità di una protezione attiva, basata sulla riqualificazione ambientale e, soprattutto, su azioni tese ad incentivare politiche di governo e di sviluppo del territorio, ha avviato un importante processo programmatico, ancora a carattere sperimentale, che ha portato alla redazione di progetti di recupero paesistico- ambientale, per arrivare poi alla loro realizzazione. Il Ministero ha così superato l'approccio esclusivamente vincolistico alla tutela paesistica, dovuto anche all'impostazione delle leggi in materia che, per i beni vincolati ex L. 1497/39, non prevedevano misure a carattere restaurativo, neppure per quelle alterazioni provocate da eventi naturali o a prevenzione delle stesse, e ha avviato una politica propositiva di salvaguardia e di "tutela attiva" del territorio.

Nell'ambito della programmazione finanziaria 2001-2003 (Fondi Lotto) tutte le soprintendenze sono state invitate a presentare proposte progettuali con le relative previsioni di spesa, con l'impegno da parte del MiBAC a reperire i fondi necessari per la loro attuazione. La Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto due interventi, uno riguardante l'Isola Palmaria, di fronte a Portovenere, vicino a La Spezia, e l'altro riguardante appunto il territorio del Parco delle Cinque Terre, entrambi finanziati per un importo complessivo di 250 milioni di Lire.

Alla data del finanziamento del progetto le disposizioni normative nazionali in materia di tutela del paesaggio erano raccolte in un *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*, emanato nel 1999, che aveva accorpato in modo coordinato tutte le leggi vigenti riguardanti sia la tutela dei beni culturali sia quella dei beni ambientali, il quale non si discostava fondamentalmente alla Legge 1497/1939, che aveva come oggetto la «Protezione delle bellezze naturali», e dal suo approccio strettamente vincolistico alla tutela.

In Liguria, la materia era ed è regolata dalla l.r. 20/1991, "Riordino delle competenze per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di bellezze naturali" che stabilisce le

condizioni di subdelega della tutela paesistica ai comuni e dalla Legge Urbanistica Regionale n. 36/97. Le procedure dettate dalla legge Galasso, e dal Testo Unico, inducevano difficoltà operative nell'applicazione delle sue disposizioni e nella gestione della tutela, in quanto il controllo esercitato da parte dello Stato, e demandato in ogni regione alle Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, avveniva ed ancora avviene, almeno fino a quando non entreranno a regime le nuove disposizioni del Codice, solo alla fine del processo approvativo di ogni intervento edilizio, riducendo, di fatto, l'incisività e l'efficacia del controllo stesso. Questa situazione ha indotto la Soprintendenza della Liguria a promuovere una maggiore collaborazione con gli uffici della Regione e delle Province allo scopo di anticipare il pronunciamento ministeriale fin dall'esame dei piani attuativi, in una fase in cui, se fosse necessario, sarebbe ancora possibile un mutamento a livello pianificatorio, spesso più efficace rispetto all'azione su ogni singolo intervento edilizio. L'attività di collaborazione tra Soprintendenza e Regione ha condotto alla redazione del *Documento congiunto per l'interpretazione e l'applicazione delle norme del PTCP*, elaborato insieme con il Dipartimento della Pianificazione Territoriale Urbanistica e Ambientale della Regione Liguria, documento nel quale si è compiuto un primo sforzo per indicare alcune linee guida in relazione al recupero e alla riqualificazione dei manufatti esistenti e al migliore inserimento nel paesaggio di nuove opere.

All'elaborazione di questo documento è seguita l'*Intesa tra MiBAC e Regione Liguria per la collaborazione in materia paesistica*, sottoscritta il 5 novembre del 1999, che costituisce un punto di partenza per tutta una serie di iniziative rivolte alla qualificazione della tutela paesistica a livello regionale, inquadrandole all'interno dello sviluppo di tematiche specifiche. Le effettive ricadute sulla realtà degli indirizzi di metodo e operativi contenuti in questi documenti e della capillare azione di tutela svolta quotidianamente sono però assai inferiori alle attese. Pare dunque opportuno riflettere sui criteri di riferimento da cui si è partiti e sulle modalità con cui tali indirizzi sono stati formulati anche per intraprendere azioni più incisive e che diano risultati efficaci e più aderenti alle finalità della tutela e allo sviluppo delle comunità locali. La gestione del paesaggio quindi può tradursi in interventi di protezione attiva, non solo intesa come restauro ambientale, ma anche come azioni volte ad incentivare le politiche di sviluppo del territorio, soprattutto in particolari zone "dismesse" che tanto devono all'operosità dell'uomo sia dal punto di vista estetico che economico.

E' in questa linea di collaborazione e nell'alveo delle riflessioni maturate con l'attività di tutela che si inserisce il progetto proposto per il Parco Nazionale delle Cinque Terre.

Il lavoro, coordinato dalla Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Liguria (oggi Direzione Regionale) è stato avviato dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria e prevede la redazione di una guida per il recupero degli edifici rurali del Parco e di un progetto pilota su due insediamenti rurali. Quest'ultimo è stato formalizzato in un "Accordo per la redazione di un progetto pilota di recupero ambientale delle località Lemmen e Cacinagora site nel comune di Riomaggiore nel Parco Nazionale delle Cinque Terre" sottoscritto il 25 giugno 2003 dalla Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Liguria, dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, dalla Soprintendenza per i beni archeologici, dalla Regione Liguria e dall'Ente Parco. Con l'accordo istituzionale promosso dalla Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Liguria, l'Ente Parco ha formalizzato il suo impegno a recepire negli strumenti normativi che governeranno le trasformazioni edilizie all'interno del territorio del Parco le linee guida e ad attivare opportuni meccanismi di incentivazione per favorirne l'applicazione, attraverso un riferimento stringente inserito nelle norme di piano. L'accordo, inoltre, si propone di pervenire alla elaborazione e realizzazione

di un progetto condiviso e a tal fine ha previsto la costituzione di un comitato scientifico in cui erano rappresentati i soggetti istituzionali firmatari dell'accordo stesso e i soggetti principali coinvolti nelle iniziative e negli studi promossi dal Parco delle Cinque Terre.

Contestualmente, alla luce delle nuove normative sui beni culturali, si sta procedendo all'elaborazione di un'intesa finalizzata alla semplificazione e accelerazione dell'iter autorizzativo degli interventi nel Parco, immaginando di fare del Parco una sorta di territorio sperimentale per l'applicazione dei disposti della parte Terza ( Beni Paesaggistici) del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici. Partendo dal presupposto di essere in un luogo d'eccellenza paesaggistica, universalmente riconosciuto (sito UNESCO), potendo disporre del Piano del Parco, a cui può essere data la valenza richiesta dall'art. 143 del Codice adeguandolo o completandolo con un piano paesaggistico che attribuisca ai diversi ambiti territoriali omogenei individuati già dal Piano gli obiettivi di qualità paesaggistica richiesti dal Codice, si propone di costituire una commissione per l'esame congiunto e speditivo delle relative pratiche, assimilabile alla *commissione per il paesaggio* di cui all'art. 148 del Codice. La Commissione, che dovrà far capo all'Ente Parco, sarà costituita dai rappresentanti di tutte le amministrazioni e degli enti preposti alla tutela e avrà il compito di rilasciare congiuntamente e in un atto unico le autorizzazioni paesistiche dei comuni, il parere, in questo caso preventivo, delle Soprintendenze e il nulla osta del Parco. Ai comuni resterà il rilascio del titolo edilizio, che nel caso di rispetto dei dettami della guida, potrebbe essere semplificato attraverso la richiesta di una Dichiarazione di Inizio Attività (DIA). Tutto questo darebbe un riscontro concreto al rispetto delle disposizioni della Guida e sicuramente più certezze ai criteri abitualmente applicati per esercitare la tutela, favorendo un miglioramento diffuso dell'edilizia e una più efficace salvaguardia dei valori paesaggistici protetti.

Queste ultime finalità, sono state perseguite anche attraverso l'elaborazione di un progetto di recupero edilizio e ambientale di due insediamenti collinari, Cacinagora e Lemmen, nel comune di Riomaggiore che ha costituito un primo caso concreto di attuazione degli indirizzi progettuali contenuti nella guida.

La verifica delle ipotesi di lavoro sono state svolte sulla base di studi specialistici, dell'esame delle previsioni del Piano del Parco per queste aree e confrontandosi su problemi specifici con i membri del comitato scientifico, appositamente costituito per la consulenza e il controllo in fase di elaborazione del progetto.

Il progetto in fase preliminare è stato trasmesso al Parco, perché fosse approvato dal Consiglio con specifica delibera e inserito tra i progetti previsti dall'art. 7 del Piano del Parco ( Progetti di riqualificazione paesistico- ambientale e di sviluppo sostenibile del territorio) ed è ormai in corso di ultimazione il progetto definitivo. Si conta sull'impegno di tutte le amministrazioni coinvolte per reperire fondi per la loro realizzazione.

(MS)

### *Obiettivi e struttura della Guida per il recupero dell'edilizia rurale delle Cinque Terre*

La guida è stata elaborata da un gruppo misto di lavoro, che include funzionari delle soprintendenze e della Regione e che ha visto il coinvolgimento dei proff. S.F. Musso e G. Franco del Dipartimento DSA dell'Università di Genova. La guida è un tentativo di rispondere ai problemi che affliggono l'edilizia rurale presente nel parco. Essi sono costituiti essenzialmente dall'abbandono che comporta la cessazione di ogni manutenzione e il rapido decadimento delle costruzioni come dei muri a secco, e il recupero con tecniche e materiali non compatibili dal punto di vista costruttivo e con soluzioni architettoniche, estranee al carattere dei luoghi e spesso di modesta qualità edilizia e costruttiva, cui molti di questi edifici



sono stati sottoposti. Negli ultimi trenta anni, molta parte degli edifici rurali presenti nel Parco sono stati abbandonati, molti di essi hanno perduto la loro originaria funzione agricola e sono stati trasformati in residenze di villeggiatura, subendo anche pesanti adattamenti. Oggi le pressioni di trasformazione sono anche più alte rispetto al passato e sono quindi ancora più a rischio di trasformazione, per la fama che questi luoghi hanno acquisito nell'ultima decade.

La guida, pertanto, propone soluzioni tecniche appropriate per superare i problemi di degrado fisico e di obsolescenza funzionale degli edifici rurali, cercando di conservarne l'identità e le caratteristiche costruttive. Sulla base della registrata mancanza di conoscenza circa il comportamento strutturale degli edifici tradizionali e della scarsa comprensione di un approccio corretto alla conservazione, la guida offre suggerimenti concreti per la riparazione, la conservazione e la riabilitazione degli edifici rurali, includendo una panoramica di tecniche tradizionali e innovative realisticamente applicabili all'edilizia del parco. La guida inoltre suggerisce un approccio metodologico che favorisca il raggiungimento di risultati efficaci nelle opere di recupero, basato sulla conoscenza preliminare delle caratteristiche dell'edificio, dei suoi problemi di stabilità e di degrado.

Attività preliminare alla redazione della guida è stata un'analisi degli edifici che ha considerato gli aspetti insediativi e costruttivi dei manufatti rurali, prendendo dunque in considerazione anche l'immediato intorno di ciascun edificio e le strutture annesse come muretti a secco, scale e sentieri, tutti elementi che giocano un ruolo non secondario nella qualificazione dell'edilizia rurale e del loro rapporto con lo spazio circostante. L'indagine sul campo ha preso in esame circa 600 edifici dei quali sono stati rilevati la localizzazione e il rapporto con il sito, la morfologia, i materiali e le tecniche costruttive, i problemi di degrado e di dissesto, le deficienze impiantistiche, mettendo in evidenza i caratteri del costruito rurale tradizionale delle Cinque Terre.

Lo studio ha esaminato anche i progetti di recupero degli edifici rurali, presentati negli anni precedenti e conservati nell'archivio della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio della Liguria, per individuare i più frequenti interventi di trasformazione proposti e le esigenze di adeguamento più diffuse, per impostare le linee guida in modo che rispondessero alla situazione locale effettiva. Al contempo sono stati censiti anche svariati edifici trasformati o costruiti in anni recenti che hanno, con gradi diversi, snaturato le preesistenze e il paesaggio: per ciascuno degli esempi selezionati la guida spiega le ragioni per le quali l'intervento ha sminuito l'identità dei luoghi, sulla base di un confronto con i caratteri costruttivi locali individuati nell'edilizia tradizionale, allo scopo di esplicitare i motivi del giudizio negativo o positivo e di stimolare le capacità di osservazione e la sensibilità del lettore verso le specificità costruttive e le valenze paesaggistiche del costruito rurale tradizionale. La guida infatti intende anche svolgere un ruolo di sensibilizzazione dei professionisti, cui essa è principalmente rivolta, degli amministratori e degli abitanti che aumenti l'attenzione verso il patrimonio rurale del Parco.

La guida si compone di una parte introduttiva, in cui sono descritti gli obiettivi e i principi guida generali della guida, i soggetti cui essa è destinata (principalmente i professionisti e i tecnici delle amministrazioni pubbliche, in secondo luogo le imprese e i proprietari), le 'istruzioni per l'uso' della guida, e di una parte tecnica, costituita da schede descrittive di diversi tipi di intervento. Quest'ultima parte è suddivisa in sezioni in base alle diverse componenti tecnologiche (strutture, murature, coperture, orizzontamenti, superfici esterne, aperture, collegamenti verticali, balconi e ballatoi, impianti).

Le sezioni comprendono: a) una descrizione delle caratteristiche delle componenti costruttive, in relazione ai materiali e alle tecniche utilizzate; b) una descrizione dei più frequenti fenomeni di degrado/dissesto cui le componenti sono soggette; c) alcuni principi guida

specifici che orientino gli interventi sulle singole componenti; d) alcuni esempi visuali di interventi già realizzati considerati compatibili o incompatibili con i principi guida; e) orientamenti circa la compatibilità/incompatibilità di livelli di intervento progressivamente più invasivi; f) la descrizione delle indagini preliminari necessarie per la determinazione delle cause dei fenomeni di degrado riscontrati; g) un inventario delle possibili soluzioni tecniche, esposte in ordine di progressiva invasività. Per ciascuna tecnica sono descritti gli obiettivi, le fasi di attuazione, i materiali che possono essere utilizzati e suggerimenti generali per la migliore riuscita degli interventi.

(LDM)

### *I progetti pilota*

Il progetto pilota di recupero ambientale delle località di Lemmen e Caginagora, site nel comune di Riomaggiore (SP), si sviluppa in risposta a due finalità concrete: costituire un'applicazione dimostrativa delle linee guida per la manutenzione, il recupero e l'adeguamento degli edifici rurali presenti nel territorio del Parco, e realizzare, in linea con le esigenze espresse dall'Ente Parco, spazi d'accoglienza a servizio delle attività didattico formative promosse dall'Ente stesso, e ritenute pienamente congruenti con la necessità della fruizione pubblica.

Trattandosi di un progetto di recupero complessivo, riguardante non solo gli aspetti edilizi ma anche quelli ambientali, agro-forestali e geologici, La Soprintendenza Regionale ha costituito un gruppo di lavoro interdisciplinare, in cui erano coinvolti esperti di archeologia ambientale del Laboratorio L.A.S.A. dell'Università di Genova, sotto il coordinamento scientifico del prof. D. Moreno, un geologo, e un agronomo, che ha affrontato in modo congiunto i problemi di recupero dell'area.

L'idea progettuale emersa fin da subito, e verificata poi nel corso del lavoro, prevede un intervento che non alteri in modo stravolgente gli equilibri che si sono instaurati ma che tenti di controllare e indirizzare il trend d'evoluzione dei due siti. Questo atteggiamento di fondo influisce in modo significativo sulle ipotesi iniziali d'intervento, in relazione alle diversità dei siti presi in considerazione ed al loro contesto territoriale.



Lemmen.  
L'area intorno è ancora coltivata.

Il nucleo abitato di Lemmen sorge presso un crinale affacciato sul mare, ai margini di un'area terrazzata, tuttora coltivata, inframmezzata da porzioni di terreno abbandonate, probabilmente a causa dell'esposizione meno felice. In queste zone, pur delimitate, la vegetazione spontanea ha rapidamente preso il sopravvento anche se non sembra particolarmente problematico un recupero alla coltivazione delle aree abbandonate. In questa località gli edifici presenti nell'area oggetto dell'intervento sono 11, alcuni di questi sono stati sottoposti recentemente ad opere di manutenzione che ne hanno più o meno sensibilmente alterato le caratteristiche originarie. Si tratta di edifici di tipo rurale in origine destinati ad attività legate alla conduzione dei fondi agricoli o ad abitazioni temporanee, articolate al massimo su tre livelli e formate dall'aggregazione lineare di cellule funzionali di forma rettangolare in molti casi prive di finestre al piano terra.



Cacinagora.  
La vegetazione intorno  
all'insediamento ha preso il  
sopravvento sulle coltivazioni,  
abbandonate ormai da anni.

L'insediamento di Cacinagora, posto appena al di sotto della strada dei Santuari ad una quota di circa 350 m s.l.m., invece, è immerso in un'estesa vegetazione boschiva, in cui il sistema dei terrazzamenti è ancora chiaramente leggibile e in cui l'abbandono sembra essere avvenuto in tempi meno recenti rispetto a Lemmen e soprattutto in modo più esteso. Gli edifici rurali presenti nell'area di intervento erano destinati a funzioni legate alla pastorizia: abitazione temporanea e ricovero degli animali. Sono articolati su due o al massimo tre livelli e formati dall'aggregazione lineare di cellule funzionali di forma rettangolare.

Il progetto nasce dalla volontà di perseguire due differenti ma inscindibili obiettivi: a) conservare gli edifici presenti nei siti di Cacinagora e Lemmen nella loro attuale consistenza materiale come testimonianze di una cultura costruttiva che interventi non adeguati rischierebbero di cancellare per sempre; b) reinserire Lemmen e Cacinagora in un circuito di utilizzo e manutenzione costante destinandoli a nuove funzioni di accoglienza.

In base alle finalità del progetto, per la definizione dello stesso si è ritenuto indispensabile acquisire conoscenze specifiche circa una serie di aspetti quali:

- l'analisi geografica e morfologica del territorio e della sua antropizzazione nel corso del tempo;
- l'assetto idrogeologico dei siti e della natura dei terreni in relazione ai meccanismi di



dissesto pregressi e in atto dei manufatti (edifici, muretti, fasce, ecc.) e dei due siti, anche in previsione della definizione d'indicazioni riguardanti le modalità d'intervento per il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri del territorio;

- il ruolo rivestito dalle pratiche agro-silvo-pastorali pregresse, in relazione all'influenza che esse hanno avuto sui processi ambientali (in particolare sulla vegetazione), allo scopo di capire quali siano gli equilibri e i disequilibri in atto e in che modo questi possano essere, almeno in parte, governati mediante le pratiche di coltivazione e di sfruttamento agricolo, anche ipotizzando colture alternative alla vite;
- l'andamento del terreno e le quote, le geometrie degli edifici e dei manufatti, il loro rapporto con il suolo e con il sito, la natura dei materiali impiegati, le tecniche costruttive adottate, le eventuali fasi costruttive e di trasformazione degli edifici, i fenomeni di degrado e di dissesto che interessano i singoli manufatti e gli insediamenti nel loro insieme, per costituire la base di conoscenze su cui impostare le scelte d'intervento sui manufatti edilizi.

In entrambi i siti oggetto di studio gli interventi sugli edifici esistenti prevedono:

- la rigorosa conservazione delle strutture murarie esistenti e dei segni che permettono di ricostruirne le vicende costruttive, anche quelle più recenti. Le operazioni sulle superfici si limiteranno, infatti, alla risarcitura dei giunti di malta, all'eliminazione della vegetazione infestante, al consolidamento degli intonaci presenti;
- l'integrazione volumetrica degli edifici ridotti allo stato di rudere con tecniche e materiali che possano essere immediatamente riconosciuti come interventi ex-novo;
- il consolidamento statico strutturale delle murature che presentano problemi di dissesto, spancamenti, perdita di ammorsamento dei cantonali, collassi localizzati di architravi, ecc.;
- il ripristino dei solai e delle coperture con materiali e forme analoghe a quelle esistenti. Si recupereranno le travi lignee ancora utilizzabili e si realizzeranno nuovi tavolati e travi in legno che verranno ricollocate nei vani già esistenti nelle murature;
- la chiusura con infissi delle aperture esistenti e riapertura in casi molto limitati di aperture (porte e finestre) già presenti ma tamponate;
- l'inserimento di servizi igienici e impianti (elettrico, riscaldamento, idrico) con soluzioni tecniche funzionali alle esigenze previste ma il meno invasive possibili per le strutture esistenti;
- la regimazione delle acque piovane nell'immediato intorno delle costruzioni. Tali acque saranno convogliate in vasche appositamente realizzate e potranno essere utilizzate in caso di incendio per lo spegnimento dello stesso.

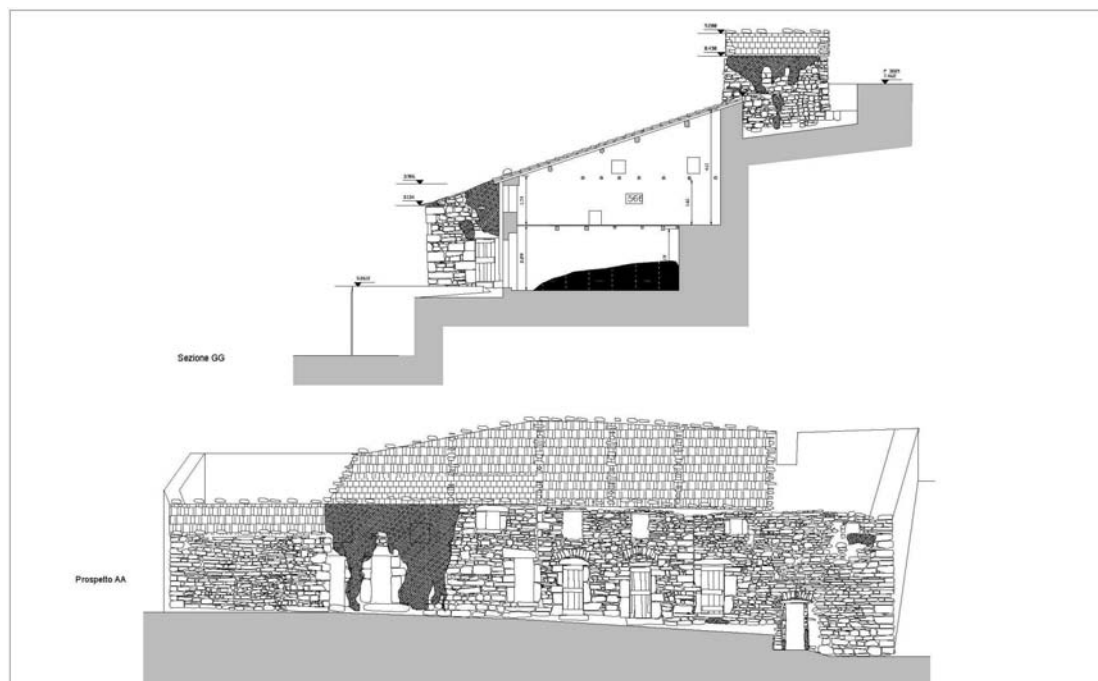
A Cacinagora verranno realizzati 12 posti letto articolati su 6 unità dotate di servizi igienici, uno spazio comune destinato a cucina comunitaria e sala riunioni, uno spazio per una persona del Parco che svolga funzioni di sorveglianza, un laboratorio didattico con essiccatoio che illustri il 'ciclo del castagno', un ovile ed un piccolo caseificio. Gli spazi abitativi sono ricavati da quelle che un tempo furono ovili e ricoveri temporanei per i pastori. Le dimensioni dei vani e delle superfici aeroilluminanti sono quasi sempre inferiori ai minimi richiesti dalle normative nazionali e dai regolamenti edilizi e quindi soggette a deroghe. Si prevede la nuova edificazione solo per realizzare un locale tecnico che ospiti la centrale termica.

A Lemmen verranno predisposti 20 posti letto articolati su 7 unità dotate di servizi igienici. Lo spazio comune destinato a cucina, sala riunioni e lezioni, sarà realizzato tramite l'ampliamento di un edificio, parzialmente ridotto a rudere, posto ai margini del castagneto mentre uno spazio di prima accoglienza per chi arriva a visitare il parco è stato individuato all'interno di un edificio esistente vicino all'arrivo della cremagliera. La nuova edificazione,

pari a circa 250 mc, sarà realizzata con materiali tali da distinguersi da quelli esistenti. Il legno, il vetro ed il rame caratterizzeranno gli esterni del nuovo volume. Per quanto riguarda le proposte progettuali relative agli interventi sul territorio e sugli usi del suolo le differenti situazioni al contorno hanno portato a percorsi differenti per i due siti oggetto d'intervento.



Cacinagora. Planimetria di progetto.



Cacinagora. Rilievo dei manufatti dell'aggregato principale.

Nel sito di Lemmen la presenza di una residua attività agricola da parte dei proprietari, consigliano un approccio cautelativo nella progettazione delle attività di recupero. Anziché

prevedere un'operazione estensiva di ripristino culturale si propone di concentrare gli interventi entro singole particelle, attualmente abbandonate e caratterizzate da disparati usi del suolo, in modo tale da poter effettuare valutazioni relative a tempi, costi, impatto ambientale delle operazioni di ricostituzione e trasformazione. All'interno di ciascuna particella catastale verranno eseguite le operazioni di eliminazione della vegetazione infestante arborea ed arbustiva e verrà lasciato un settore inalterato a fini comparativi e di controllo.

Una pineta di pino marittimo, una neoformazione di leccio ed erica ed un vigneto abbandonato invaso da rovi e vitalba verranno sottoposti ad operazioni di taglio e dissodamento in modo da ottenere un terreno da destinare a coltura intensiva.

Un frutteto abbandonato ed un arbusteto verranno trasformati in un frutteto-arboreto nel quale impiantare varietà di piante da frutta locali e tipiche con funzione di recupero e conservazione.

L'arbusteto di macchia mediterranea cresciuto su ex pascolo e le due neoformazioni a prevalenza di pino marittimo e mista di conifere e latifoglie verranno tagliate e dissodate, mettendo il terreno a disposizione di colture intensive da definirsi.

Il castagneto insediatosi in tempi recenti su terreni vitati verrà conservato e migliorato.

Un tratto del bosco misto di castagno e pino sviluppatosi in seguito all'inselvaticimento del castagneto già presente nel 1936 verrà invece riconvertito a castagneto da frutto con interventi culturali di vario tipo.

Nel sito di Caginagora, si prevede la reintroduzione, a scopo sperimentale, del pascolo ovino, e la creazione di un'azienda agricola multifunzionale e dalla notevole complessità culturale che miri a recuperare gli usi del suolo tradizionali, fornisca spunti per l'introduzione di colture innovative e si proponga, sostanzialmente, come polo didattico-scientifico con finalità di presidio del territorio e di sperimentazione.

Nel nucleo centrale dell'area verrà ripristinato il vigneto mentre una parte degli ex vigneti verrà invece convertita a colture orticole e seminativi, in quanto in tale localizzazione si prevede facilità di accesso e disponibilità di acqua per l'irrigazione.

L'oliveto presso la costruzione di maggiori dimensioni verrà ricostituito con una disposizione degli appezzamenti più razionale.

Quasi tutti gli appezzamenti originariamente costituiti da pascolo verranno riportati a tale uso mediante tagli e dissodamenti, tranne quelli di controllo, che verranno lasciati evolvere naturalmente.

Le particelle aventi destinazione catastale a bosco ceduo verranno confermate come tali: si prevede in esse la ripulitura dalle infestanti tipo rovo o vitalba, e si ipotizza un loro utilizzo come riparo per il bestiame e fornitura di magro foraggio.

I boschi di neoformazione non riconvertiti a coltura agricola verranno invece trasformati in boschi "da pascolo".

La fascia sotto strada caratterizzata da cedui di castagno dominante o misto con pino marittimo verrà trasformata o ritrasformata in castagneto da frutto mediante diradamento dei polloni, potature di riforma, tagli e reinnesti.

Alcuni appezzamenti di terreno verranno lasciati all'evoluzione naturale ed utilizzati come elemento di controllo.

### **Riferimenti bibliografici**

TERRANOVA, Remo, *Il paesaggio agrario terrazzato delle Cinque Terre in Liguria*, in Studi e Ricerche di Geografia, XII, 1-58, 1989;

STOVEL, Herb, *The sensible rehabilitation of older houses*, 1989, dattiloscritto;

STOVEL, Herb, SMITH, Julian, *FHBRO Code of Practice*, Parks Canada, 1996;



BELLINI, Amedeo, BASSANI, Paola, *Riflessioni per una possibile normativa sui beni culturali*, Progettare i restauri. Orientamenti e metodi – Indagini e materiali. Padova: Edizioni Arcadia Ricerche, 1998;

MUSSO, Stefano Francesco, FRANCO, Giovanna, *Guida per la manutenzione e il recupero e dell'edilizia e dei manufatti rurali*. Venezia: Marsilio editori, 2000;

MUSSO, Stefano Francesco, FRANCO, Giovanna, *Studi e ricerche sul recupero dell'edilizia rurale nel territorio del Parco Nazionale delle Cinque Terre, Programma di ricerca e primo rapporto intermedio*, 2002 (dattiloscritto);

MUSSO, Stefano Francesco, FRANCO, Giovanna, *Studi e ricerche sul recupero dell'edilizia rurale nel territorio del Parco Nazionale delle Cinque Terre, Rapporto conclusivo*, 2003 (dattiloscritto);

AA. VV., *Siti Lemmen e Cacinagora (Riomaggiore – SP). Studi e ricerche finalizzati all'identificazione delle dinamiche storiche dell'area, effetti delle pratiche agro-silvo-pastorali e dinamiche post-colturali della copertura vegetale*, 2003 (dattiloscritto);

DERCHI. P., STAGNARO A., Progetto pilota di recupero ambientale delle località Lemmen e Cacinagora, site nel Comune di Riomaggiore (SP), Parco Nazionale delle Cinque Terre, 2004 (dattiloscritto).



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

## **Archeologia patrimonio della Lunigiana.**

### **Linee Guida per l'istituzione del Parco Archeologico della città antica di Luni e del suo territorio.**

#### **PREMESSA**

Negli ultimi decenni, grazie ad un intenso lavoro di scavi e di studio condotto dai funzionari della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, si è andata sempre più configurando un'idea chiara di sistema museale della città antica di Luni. La strategia messa a punto per il sistema museale di Luni è finalizzata alla musealizzazione dei monumenti della città antica, attraverso percorsi di visita attrezzati, e alla musealizzazione dei beni mobili rinvenuti nel corso degli scavi, negli spazi espositivi e didattici ampliati grazie al recupero dell'edilizia rurale ottocentesca, frutto del lavoro di bonifica condotto dai marchesi Benettini- Picedi Gropallo e da Carlo Fabbriotti.

A livello territoriale, il sistema lunense è stato peraltro ampiamente recepito dalla pianificazione sia a livello regionale, con il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico e il Piano Territoriale Regionale (PTCP, PTR), sia a livello provinciale, con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di La Spezia (PTCp La Spezia), i cui indirizzi sono confluiti nel Piano Urbanistico Comunale di Ortonovo (PUC Ortonovo).

In particolare il PTCp La Spezia, nell'ambito degli indirizzi per lo sviluppo integrato e la riqualificazione dell'offerta turistica del *Sistema turistico della Val di Magra*, individua nel *"potenziamento della fruizione storico/archeologica, con particolare riferimento all'area di Luni antica, alle aree dei Liguri di Ameglia ed alle emergenze archeologiche diffuse"*, uno dei poli di intervento da attuare attraverso la predisposizione di piani a valenza intercomunale.

Altro indirizzo presente con sistematicità in tutti gli ambiti di intervento è la conservazione e la valorizzazione dell'edilizia rurale ottocentesca, compreso il complesso urbanistico di Marinella, realizzato da Carlo Fabbriotti intorno alla cinquecentesca residenza dei Fieschi, una delle testimonianze più sentite sul territorio e costantemente richiamate negli strumenti di pianificazione. Lo stesso PTCp La Spezia, con azione "ad efficacia propositiva", definisce un progetto territoriale più ampio, confermando l'obiettivo di realizzare il Parco Archeologico di Luni *"quale sistema integrato da un lato delle emergenze storico-archeologiche della bassa Piana della Magra, degli ambiti contigui della fascia delle colline di Luni e del Parco naturale regionale di Montemarcello Magra, e, dall'altro, con l'ambito del "sistema apuano", costituito dal Museo del marmo, l'Accademia e le Cave di Carrara nella Lunigiana toscana"*.

#### **IL PROGETTO E I FINANZIAMENTI**

Una svolta al lungo lavoro della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria è avvenuta nel 2004. Con Decreto Interministeriale Urbani /Lunardi il 7 Luglio 2004 è approvato un programma di interventi a favore di beni e attività culturali tra i quali figura un finanziamento sull'area archeologica di Luni, contigua alla direttrice autostradale Roma-Genova-Ventimiglia/Torino, per un importo complessivo di 1.500.000,00 €.

Dopo la sottoscrizione di una convenzione tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Società ARCUS S.p.a., il 9 luglio 2004, per disciplinare criteri, tempistica e modalità di realizzazione degli interventi, l'11 maggio 2005 è stata stipulata una convenzione tra il Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria e il Direttore Generale di ARCUS.

La maggior parte dei fondi sono stati destinati al completamento del recupero funzionale di alcuni casali e rustici di proprietà demaniale (situati all'interno del perimetro della città romana di Luni) da destinarsi a spazi espositivi e deposito di materiale archeologico e alla esecuzioni di scavi



## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

propedeutici agli interventi. Parallelamente, il progetto si è indirizzato alla valorizzazione dell'area archeologica, con particolare riguardo alla struttura degli accessi e dei percorsi.

Il progetto, denominato "Grande Luni", propone indicazioni di carattere tecnico-scientifico relative alla programmazione e alla sistemazione degli scavi archeologici e alla definizione della progettazione e messa a sistema di interventi strategici all'interno dell'area e del suo territorio pervenendo all'individuazione di un Parco Archeologico, auspicato da Enti ed Istituzioni per il futuro della città antica.

Il progetto "Grande Luni" punta ad assicurare la diffusione della conoscenza del sito e la sua più adeguata fruizione nel territorio vasto, facendosi promotore anche di una politica di sviluppo locale basato sulla produzione culturale (marchio d'area). Il progetto si articola in diversi filoni di ricerca riguardanti:

- il processo di formazione dell'identità della Lunigiana, attraverso lo studio del sistema dei percorsi storici di collegamento, funzionali e culturali, tra la città antica e il territorio vasto;
- il sistema dei valori della Bassa Val di Magra, attraverso l'implementazione di un sistema informativo territoriale degli strumenti urbanistici attuativi basato sulle tecnologie G.I.S., utile per la gestione della tutela e la valorizzazione del territorio;
- la costruzione dell'immagine della città antica che ha come obiettivo principale la ricerca delle strategie di intervento e degli strumenti tecnici e didattici da mettere in atto per proporre ai visitatori ed alla collettività una nuova immagine della città antica che consenta una più completa ed agevole lettura dei valori storici e culturali che conserva.

Gli interventi programmati e in via di realizzazione sono strettamente connessi con il progetto proposto dalla Società Autostrada Ligure Toscana P.A (SALT p.a) *Collegamento tra autostrada A12 e Parco del Museo Archeologico Nazionale di Luni* che, recependo le politiche per lo sviluppo del sistema locale dell'offerta turistica e in particolare in merito alla fruizione storico archeologica del PTCp La Spezia, focalizza svariate valenze strategiche:

- la costituzione di un centro di accoglienza e informazione culturale delle valenze storiche dell'intero territorio spezzino in un'area di sosta appositamente realizzata sulla corsia GE-LIVORNO, *in progetto*;
- una passerella pedonale che sorpassando il nastro autostradale ricuce il territorio di Luni con la Marinella garantendo nel contempo l'accesso diretto dalla A12 all'area archeologica dalla corsia GE-LIVORNO, *in progetto*;
- la realizzazione di un'area di sosta con uscita pedonale con accesso diretto dalla A12 all'area archeologica sulla corsia LIVORNO - GE in via di ultimazione.

Completano il quadro degli interventi programmati dalla SALT p.a le opere di valorizzazione del contesto nel quale è inserita la città antica attraverso:

- la qualificazione delle vie poderali e comunali lungo le mura occidentali della città antica, *in progetto*;
- la strutturazione di un percorso preferenziale dall'area di sosta fino al Porta Meridionale e al Cardine Massimo della città antica, *in progetto*.

Parallelamente, il comune di Ortonovo, che ha inserito nel suo PUC un'ampia zona filtro di conservazione dell'area agricola a complemento della tutela esercitata con il vincolo diretto, nella dinamica della valorizzazione sul territorio, ha completato la riqualificazione del parcheggio situato lungo le mura occidentali della città antica a servizio dei visitatori che provengono dalla viabilità del territorio, realizzando anche un centro di accoglienza e informazione.





## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

La seconda *tranche* di finanziamento ARCUS per il completamento dell'intervento, approvata nel 2007, garantisce la prosecuzione del progetto SALT e pone basi concrete per la costituzione del Parco Archeologico.

La nuova fase di lavori prevede l'ampliamento dei percorsi di visita e degli spazi museali.

Il primo obiettivo viene raggiunto mediante la realizzazione di un nuovo accesso alla città antica dal *Cardine Massimo*, e di un percorso strutturato lungo questo asse che conduce all'area pubblica di Luni. Nel rinnovato percorso di visita sarà inserita la *Domus degli Affreschi*, per la quale è prevista una copertura di elevato profilo tecnologico.

Con l'allestimento delle aule espositive delle case Benettini-Gropallo, in corso di restauro, e la realizzazione del primo evento culturale dedicato alla presentazione del progetto "*Grande Luni* verrà completato il progetto di ampliamento degli spazi museali.

Arch. Manuela Salvitti

Finanziamento: € 1.500.000,00 Programma ARCUS S.p.a., approvato con Decreto Interministeriale Urbani/Lunardi del 7 luglio 2004, a.f. 2004 "Progetto Area archeologica di Luni – Recupero ed estensione degli scavi."

### **Progetto "Grande Luni"**

Progetto tecnico scientifico: Arch. Cristina Bartolini, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria; dott.ssa Anna Maria Durante, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria; dott.ssa Lucia Gervasini, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria; arch. Manuela Salvitti, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria; geom. Gerardo Satriani, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.

Consulenti esterni: Arch. Franco Ceschi; Arch. Roberto Guelfi; Arch. Silvia Landi; Dott. Francesco Marchese; Arch. Paola Segalerba

Per la grafica, Studio Marco Condotti

### **Progetto di Recupero con adeguamento funzionale e impiantistico dei casali Benettini – Gropallo e casale Menchelli**

Responsabile del procedimento: Arch. Manuela Salvitti

Collaboratore al Responsabile del procedimento: Arch. Cristina Bartolini

Progetto architettonico e direzione lavori: Arch. Giorgio Rosati

Scavo archeologico: dott.ssa Anna Maria Durante

Progetto strutturale e impianti: Arch. Mauro Lombardi (professionista incaricato)

Direttore operativo e Ispettore di cantiere: C.T. Geom. Enrico Vatteroni

Coordinatore sicurezza in fase di progettazione e esecuzione: Ing. Marco Taccini (professionista incaricato)

Impresa appaltatrice per i lavori edili: Ati COMECI Società in accomandita semplice di Vittorio Barabino e C. – Edil Franco con sede a Genova Galleria Mazzini n. 3/3.

Impresa esecutrice degli scavi archeologici: Viarengo & Tiscornia, sede via Col. Franceschi, 52 – 16043 Chiavari



Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria  
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria

**Progetto Grande Luni**  
**Linee guida per l'istituzione del parco Archeologico**  
**della città antica di *Luna***  
**e del suo territorio**

**a cura**  
**anna maria durante - manuela salvitti**

**Progetto tecnico  
scientifico**

cristina bartolini  
anna maria durante  
lucia gervasini  
manuela salvitti  
gerardo satriani

**Consulenti**

franco ceschi  
roberto ghelfi  
silvia landi  
francesco marchese  
paola segalerba

marco condotti



redatto con fondi  
**ARCUS 2004**



La realizzazione del Progetto “Area archeologica di Luni. Recupero ed estensione degli scavi. Rilancio turistico dell’area attraverso un più agevole collegamento autostradale” inserito nel Programma di interventi finanziati da ARCUS 2004 con Decreto Interministeriale 16 marzo 2007, è l’indispensabile prosecuzione del progetto SALT che prevede un collegamento preferenziale all’area archeologica dalla Autostrada A12 GE-Livorno costituendo nel contempo una prima fase di attuazione del progetto “*Grande Luni*” volto alla valorizzazione dell’intera area all’interno di un Parco Archeologico auspicato da Enti ed Istituzioni per il futuro della città antica. Il progetto “*Grande Luni*” dovrà pervenire a indicazioni di carattere tecnico-scientifico relative alla programmazione e sistemazione degli scavi archeologici e alla definizione della progettazione e messa a sistema di interventi strategici all’interno dell’area archeologica.

Esso potrà inoltre assicurare la diffusione della conoscenza del sito e la sua più adeguata fruizione nel territorio vasto, facendosi promotore anche di una politica di sviluppo locale basato sulla produzione culturale (marchio d’area). Il progetto “*Grande Luni*” prevede infatti anche la costituzione di una stazione informatica per la predisposizione e l’implementazione di un ambiente GIS finalizzato alla gestione di tutti i dati in essere su Luni e sul territorio circostante. Esso costituirà il primo nucleo di un centro attivo di consultazione multimediale e/o materiale del territorio della Lunigiana per la ricerca e la comunicazione delle conoscenze e delle loro ricadute sul territorio.



### La premessa

Il **sistema museale** della città antica di Luni si articola:

- nella musealizzazione dei monumenti della città antica attraverso percorsi di visita attrezzati,
- nella musealizzazione dei beni mobili rinvenuti nel corso degli scavi attraverso l'ampliamento degli spazi espositivi e didattici reso possibile dal recupero dell'edilizia rurale della bonifica ottocentesca di Carlo Fabbricotti e della residenza in Luni dei marchesi Benettini- Picedi, Gropallo.

Il **sistema lunense** è stato ampiamente recepito dalla pianificazione territoriale:

- a livello regionale con il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico e il Piano Territoriale Regionale [PTCP, PTR ]
- a livello provinciale con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di La Spezia [ **PTCp La Spezia** ].

In particolare il **PTCp La Spezia** , nell'ambito degli indirizzi per lo sviluppo integrato e la riqualificazione dell'offerta turistica del *Sistema turistico della Val di Magra* , individua specificatamente nel

*" potenziamento della fruizione storico/archeologica, con particolare riferimento all'area di Luni antica, alle aree dei Liguri di Ameglia ed alle emergenze archeologiche diffuse" ,*

uno dei poli di intervento da attuare attraverso la predisposizione di piani a valenza intercomunale .

Altro indirizzo presente con sistematicità in tutti gli ambiti di intervento è la conservazione, attraverso il recupero e la valorizzazione dell'edilizia rurale della bonifica ottocentesca, che vede nel complesso urbanistico di Marinella, realizzato da Carlo Fabbricotti intorno alla cinquecentesca residenza dei Fieschi, una delle testimonianze più sentite sul territorio e costantemente richiamate negli strumenti di pianificazione .

Lo stesso **PTCp La Spezia**, con azione "ad efficacia propositiva", definisce un progetto territoriale più ampio, confermando l'obiettivo di realizzare il Parco Archeologico di Luni

*"quale sistema integrato da un lato delle emergenze storico-archeologiche della bassa Piana della Magra, degli ambiti contigui della fascia delle Colline di Luni e del Parco naturale regionale di Montemarcello Magra, e, dall'altro, con l'ambito del "sistema apuano", costituito dal Museo del marmo, l'Accademia e le Cave di Carrara nella Lunigiana toscana.*

## La valorizzazione

### Il progetto

*“Area archeologica di Luni. Recupero ed estensione degli scavi. Rilancio turistico dell'area attraverso un più agevole collegamento autostradale”*

di cui alla Convenzione sottoscritta in data 11-05-2005 tra il Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria e il Direttore Generale di ARCUS S.p.A per un primo lotto di finanziamento D.I. 7.7.2004, è finalizzato

- all'ampliamento dei percorsi di visita alla città antica di *Luna*, anche attraverso l'estensione degli scavi, per il collegamento con un accesso preferenziale all'area archeologica in corso di realizzazione dalla Autostrada A12 Sestri Levante-Livorno
- all'ampliamento degli spazi espositivi attraverso la ristrutturazione di immobili storici siti all'interno della città antica destinati a sede museali e in particolare la prosecuzione del restauro delle Case Benettini Gropallo, in via di ultimazione lotto funzionale **D.I. 7.7. 04** Arcus 2004 Settore Est.

Gli interventi programmati e in via di realizzazione sono pertanto strettamente connessi con il progetto proposto dalla Società Autostrada Ligure Toscana p.a [ **salt p.a**] *Collegamento tra autostrada A12 e Parco del Museo Archeologico Nazionale di Luni*, che, recependo le politiche per lo sviluppo del sistema locale dell'offerta turistica e in particolare in merito alla fruizione storico archeologica (sm.2) del **PTCp La Spezia**, focalizza valenze chiave:

- la creazione di un centro di accoglienza e informazione culturale delle valenze storiche dell' intero territorio spezzino in un'area di sosta appositamente realizzata sulla corsia GE-Livorno *in progetto*
- una passerella pedonale che sorpassando il nastro autostradale ricuce il territorio di Luni con la Marinella garantendo nel contempo l'accesso diretto dalla A12 all'area archeologica dalla corsia GE-Livorno *in progetto*
- la realizzazione di un'area di sosta con a uscita pedonale con accesso diretto dalla A12 all'area archeologica sulla corsia Livorno - GE in via di ultimazione.

Completano il quadro degli interventi programmati da **salt p.a** per una migliore fruizione dell'area le opere di valorizzazione del contesto nel quale è inserita la città antica

- qualificazione delle vie poderali e comunali lungo le mura Occidentali della città antica *in progetto*
- strutturazione di un percorso preferenziale dall'area di sosta fino al Porta Meridionale e al Cardine Massimo della città antica *in progetto*
- Il Comune di Ortonovo, che ha inserito nel Piano Urbanistico un'ampia zona filtro di conservazione dell'area agricola a complemento della tutela esercitata con il vincolo diretto, nella dinamica della valorizzazione presente sul territorio sta procedendo al risanamento e alla ristrutturazione del parcheggio già da tempo esistente lungo le mura Occidentali della città antica a servizio dei visitatori che provengono dalla viabilità del territorio, nonché alla riqualificazione con la realizzazione di un centro di accoglienza e informazione.



## **IL SISTEMA MUSEALE DELLA CITTÀ ANTICA DI LUNA**

è stato recepito dalla pianificazione territoriale:  
Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico e  
Piano Territoriale Regionale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di La Spezia.

Il PTCP di La Spezia conferma l'obiettivo di realizzare il  
**PARCO ARCHEOLOGICO DI LUNI**

*“quale sistema integrato  
da un lato*

*delle emergenze storico-archeologiche della Piana della Magra,  
degli ambiti contigui delle Colline di Luni e del Parco naturale  
regionale di Montemarcello Magra,*

*e, dall'altro,  
con l'ambito del sistema apuano”, costituito dal Museo del  
marmo, l'Accademia e le Cave di Carrara nella Lunigiana  
toscana.*



PARCO ARCHEOLOGICO  
DELL'ANTICA CITTÀ DI LUNI  
MARELLI - LUNI - MARINELLA - MONTENAPOLLO



Il tema propone di indagare la relazione tra Luni ed il territorio che la circonda, ossia la ricerca e la definizione di quale sia stato l'organismo, o sistema, all'interno del quale la città romana, fondata nel 177 a.C alla foce della Magra, ha affondato le sue radici.

La risposta al quesito ci aiuta a definire quale possa essere oggi il bacino d'utenza di un rilancio, in termini culturali, del polo museale lunense, inserito in una rete di emergenze archeologiche, monumentali e paesaggistiche sia all'interno del territorio apuo-lunense, inteso come pertinenza diretta della città, sia all'interno dell'ambito transregionale, pertinenza indiretta della colonia romana.

Sulla scorta delle considerazioni rilevate dalla lettura cartografica, areo-fotografica, documentaria, si comprende che Luni e poi la Lunigiana, derivata dall'estensione della Diocesi facente capo alla città, si inseriscono all'interno di un comprensorio che si estende da Genova a Modena.

Vi si inserisce naturalmente il bacino imbrifero della Magra sollecitato fortemente dalle percorrenze provenienti dalla pianura del Po sia da occidente, attraverso i passi dei Due Santi e del Borgallo, sia da oriente attraverso i passi del Cerreto e del Lagastrello. Essi raggiungono la costa del Tirreno a Luni dove il bordo occidentale della Penisola incontra l'orlo montuoso della Pianura padana, anticamera dell'Europa.

I percorsi provenienti dal nord /est, incontrano nella valle della Magra il flusso continuo delle strade provenienti dall'occidente europeo, alle quali la Lunigiana deve gran parte della sua importanza. Dopo aver attraversato le montagne si compongono in due direttrici: l'una appoggiata al piede alluvionale delle Apuane, tra la costa paludosa del Tirreno e le montagne; l'altra aderente al manto collinare dell'Appennino disteso lungo le valli interne della Magra e del Serchio. Varcato l'Arno tra San Miniato e Pisa scendono verso il centro Italia innestandosi sulle dorsali dell'Era e dell'Elsa in territorio Etrusco.

La Val di Magra prima di Luni è la terra abitata dagli autori delle Statue stele, dei Liguri di cui rimangono tracce importanti nelle necropoli di Ameglia, degli Apuani abitatori delle impervie montagne del marmo che potevano controllare agevolmente il territorio di Pisa, le due arterie della Versilia e del Serchio, il porto di Luna situato alla foce fiume allora ampio seno marino ricco di approdi.

Attraverso Lucca e Luni fondate quasi contemporaneamente durante le guerre contro i Liguri i Romani potevano intercettare tutte le strade provenienti dalla pianura Padana, collegare le città della Via Emilia, Piacenza, Parma, Reggio e Modena con il litorale tirrenico e proteggere Pisa porta della valle dell'Arno.

La presenza di Luni modella il paesaggio della piana della Magra con i tracciati della centuriazione e segna l'inizio dello sfruttamento delle Cave di Marmo. Luni è città costiera aperta agli scambi commerciali, al traffico del sale che attraversole dorsali montuose risale l'Appennino. Diventa sede diocesana fino al trasferimento della sede vescovile a Sarzana ed in piena decadenza è ancora in grado di ospitare Sigerico durante il viaggio di ritorno a Canterbury.

Questa premessa è necessaria per comprendere le potenzialità che ancora oggi Luni esprime sotto il profilo culturale interessando più orizzonti territoriali: quello vasto esteso alla regioni Toscana ed Emilia, quello intermedio esteso alla Lunigiana storica, che include le provincie della Spezia e di Massa Carrara; quello locale, immediatamente circostante le antiche mura dove alla centuriazione si sono sovrapposti i tracciati della moderna viabilità.

## La Lunigiana: processo di formazione di un'identità

Il polo culturale di Luni può mettere in sistema le emergenze archeologiche, architettoniche ed ambientali del territorio sopra descritto e collegarle attraverso una pacchetto/proposta di itinerari da offrire al visitatore, per renderlo consapevole dell'identità del luogo. Sono stati individuati tracciati stradali e pedonali, ma potrebbero aggiungersi anche quelli marittimi dato che la presenza di Luni è strettamente legata alle vicende costiere.

Tra i tracciati stradali che hanno sostituito, in parte le percorrenze storiche, alcuni rivestono oggi un ruolo secondario, ma le emergenze che li contraddistinguono, i toponimi che s'incontrano percorrendoli attestano la loro antica origine. Non sono cancellati sono soltanto meno frequentati perché la maggior velocità dei collegamenti scarta ampie fasce territoriali o sostituisce addirittura interi percorsi, come nel caso della SS.della Cisa o dell'Aurelia completamente soppiantate dall'autostrada. Ciò nonostante, il percorso lento offre un'opportunità a chi intende approfondire la conoscenza del territorio e nel caso di Luni la gamma è molto variagata: riguarda percorsi automobilistici, da compiere seguendo una direzione stradale precisa, oppure affrontando la più complessa articolazione dei temi; ma anche percorsi pedonali che si possono frequentare a piccole tappe oppure organizzando un intero trekking o quelli marittimi che possono ridursi all'escursione costiera di cabotaggio,oppure inoltrarsi fino alle isole dell'Arcipelago Toscano o della Corsica oppure, per escursionisti particolarmente interessati percorrere un viaggio fino a Roma attraverso le tappe dei portolani antichi o perché no fino alla Spagna sulla scia delle navi di Catone.

Fra i percorsi automobilistici si possono segnalare i seguenti itinerari:

i tracciati della Via Aurelia che si addentrano nella val di Vara, attraverso il Golfo della Spezia o attraverso Ceparana già nominata nell' *Itinerarium Antonini*;

la strada della Val di Magra fino a Pontremoli nodo che separa i percorsi diretti a Piacenza attraverso l'Appennino nord Occidentale, oppure a Parma lungo lo spartiacque destro del Taro. In altre parole le varianti più o meno antiche della Via Francigena percorso europeo in fase di crescente rilancio;

la strada del passo di Linari diretta a Reggio Emilia e Parma attraverso le valli dette dei Cavalieri che strutturano il bacino dell'Enza;

la strada del Cerreto diretta a Reggio Emilia e Modena,

la strada per Lucca attraverso la pedemontana settentrionale delle Apuane, luogo di ritrovamento di numerose statue stele,e la valle del Serchio .

I percorsi tematici possono interessare i musei archeologici situati nelle città dei territori limitrofi spesso città romana come Piacenza, Parma, Reggio, Modena oppure possono riguardare anche località molto distanti tra loro collegate ad esempio alla diffusione del marmo lunense partendo dalle vicine cave di Carrara.

I percorsi pedonali possono collegarsi all'Alta Via dei Monti Liguri, sia da Ceparana sia da Ameglia, questi tracciati rivestono un particolare significato storico e culturale. La via di Ceparana adagiata sullo spartiacque Vara Magra è un antichissimo tracciato radicato nell'Appennino piacentino attraverso il quale veniva alimentata la piana di Luni. La via di Ameglia percorre lo spartiacque destro del Vara con ampie vedute panoramiche sul mare fino ad intercettare il tracciato dell'Aurelia al passo di San Nicolao o proseguire verso l'Alta Via sul crinale Appenninico. Altri percorsi possono affrontare i sentieri del Parco delle Apuane e scoprire l'ambiente dei Liguri che li abitavano.

A titolo esemplificativo è stato analizzato il percorso automobilistico per Piacenza e Velleia che mette in sistema i musei archeologici di Luni, Pontremoli, Velleia e Piacenza; centri storici di rilevante interesse come Sarzana, Pontremoli, Bardi; paesaggi di grande apertura panoramica.

La messa in rete dei tracciati offre ricca tavolozza di possibilità che può essere ricomposta in un programma personalizzato calibrato sugli interessi reali degli utenti: un modo privilegiato per accostarsi alla realtà di un territorio posto a cerniera di aree culturali diverse.

## La Lunigiana nell'organismo dell'Italia settentrionale



**La Lunigiana:  
processo di  
formazione  
di un'identità**



PARCO ARCHEOLOGICO  
DELL'ANTICA CITTÀ DI LUNI  
ARREDA LUNI MARINELLA MONTANAROLLO

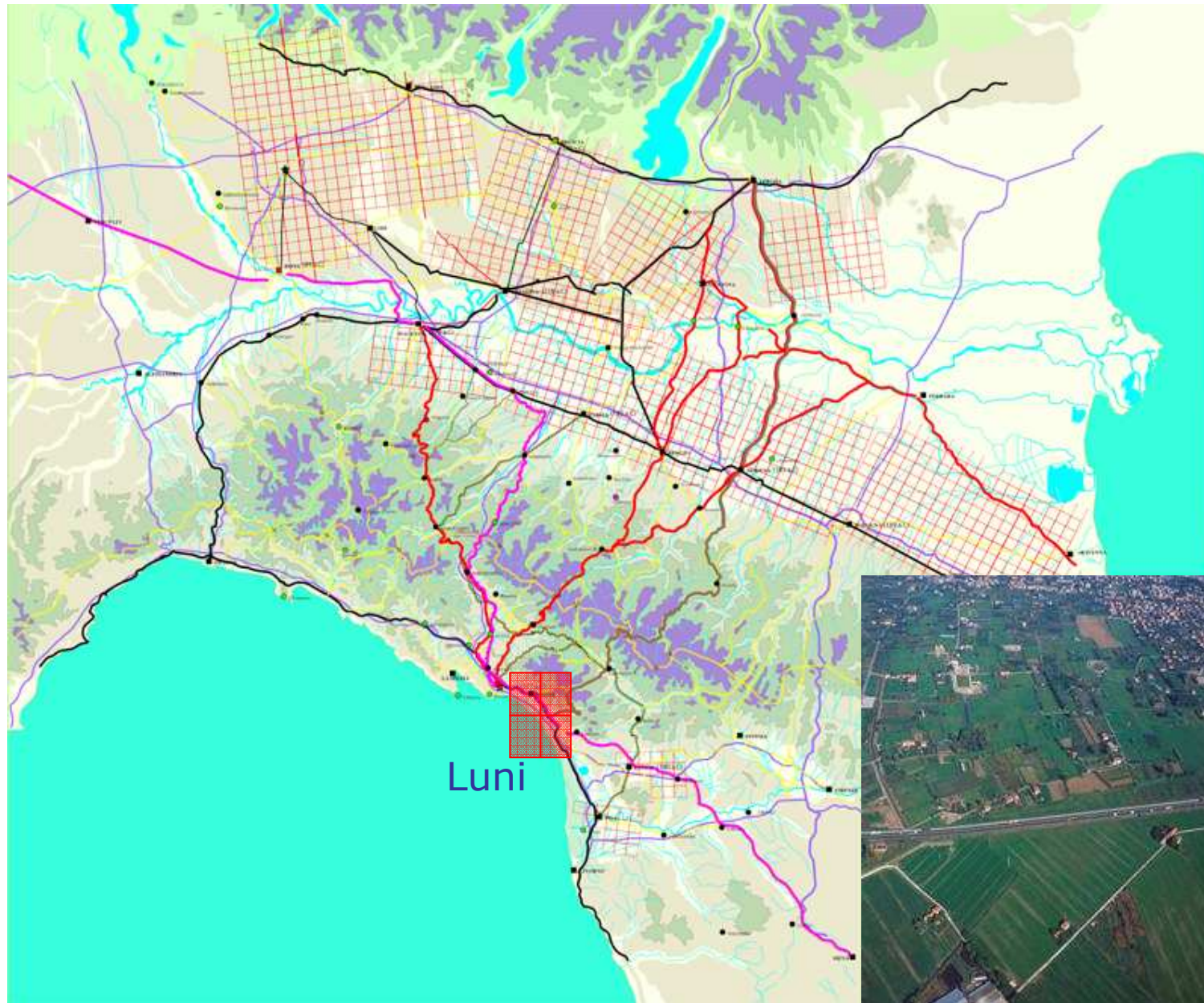


# La Lunigiana e i Liguri: le statue stele



**La Lunigiana:  
processo di  
formazione  
di un'identità**

## La Lunigiana nell'organismo dell'Italia settentrionale: Luni e le città romane



**La Lunigiana:  
processo di  
formazione  
di un'identità**



PARCO ARCHEOLOGICO  
DELL'ANTICA CITTÀ DI LUNI  
MUSEO DI LUNI - MUSEO DI MONTENAPOLIO



Scopo del progetto, avviato nel 2006, la predisposizione di conoscenze e strumenti di gestione per la valorizzazione della zona archeologica di Luni (Ortonovo - SP), in un contesto territoriale studiato a scale diverse: comunale, provinciale, regionale e nazionale.

In particolare, fra gli obiettivi del lavoro vi era l'implementazione, in un sistema informativo territoriale basato sulle tecnologie G.I.S., degli strumenti urbanistici attuativi relativi all'area della Bassa Val di Magra, con particolare attenzione alle disposizioni dei vincoli nella zona archeologica di Luni. L'utilizzo del G.I.S., nel caso Geomedia 6 prodotto da Intergraph, è stato necessario per la verifica della congruenza tra le normative dei piani e dei vincoli vigenti, permettendone la sovrapposizione anche con le indicazioni di trasformazione territoriale previste da piani e progetti in corso di attuazione quali il Masterplan di Marinella.

L'analisi degli strumenti urbanistici organizzati secondo diversi livelli gerarchici tra loro in relazione, è condotta a partire dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP), in particolare per quello che riguarda l'*Assetto insediativo*, approvato con D.G.R. n. 1512 del 10/12/99 ed aggiornato a dicembre 2004. Il PTCP si estende all'intero territorio regionale e persegue *obiettivi fondamentali della tutela e del rafforzamento dell'identità del paesaggio, della fruizione dei suoi valori e della stabilità ecologica*, come espressamente indicato nelle Norme.

Dal Piano è possibile verificare le indicazioni normative per comprendere il grado di trasformabilità ammesso nell'area nella quale è compreso il sito archeologico di Luni ed avere inoltre il quadro delle conoscenze relativo al complesso delle emergenze (*manufatti emergenti*) riconosciute dal Piano.

Queste costituiscono i possibili "nodi" di una maglia territoriale che si articola in un eterogeneo sistema di aree tra loro collegate dal riconoscimento di valori non solo storico archeologici ma anche agricoli (aree DOC e DOP) e naturalistici. Per questi ultimi il riferimento è l'individuazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), previsti dalla direttiva europea 92/43, e la presenza di aree protette. Più in dettaglio, nella parte più orientale della provincia spezzina, sono presenti i siti *Montemarcello*, *Parco della Magra-Vara* e *Piana del Magra* e il *parco regionale Montemarcello-Magra* che comprende all'interno del suo perimetro la quasi totalità dei SIC di Montemarcello e Parco della Magra.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia della Spezia, approvato nel luglio 2005, fornisce le indicazioni per la pianificazione territoriale per l'intero territorio provinciale.

In accordo con quanto indicato dal PTCP, il Piano individua alcuni obiettivi strategici per lo sviluppo dell'area spezzina e in particolare, per l'ambito della Val di Magra è di fondamentale importanza la valorizzazione storico-culturale che *trova nel patrimonio archeologico romano l'elemento fondamentale. La valorizzazione delle emergenze romane si connette a due principali tematiche: la ruralità (olio e vino) e il commercio e la portualità storica (saxa ligustica), che possono rappresentare altrettanti "filoni" di valorizzazione integrata con altre opportunità di fruizione, in primis quella museale "urbana" e quella agroambientale* (dalla Descrizione fondativa e documento degli obiettivi, sezione 1.3 I valori, l'identità, la storia).

Viene inoltre riproposto il riassetto delle infrastrutture museali, che potrebbero trovare una migliore sistemazione, per esempio nel borgo di Marinella, interessato dalle ipotesi di trasformazione proposte nell'ambito del Progetto Marinella.

## Il sistema dei valori della Bassa Val di Magra



Il Piano propone inoltre la realizzazione di un centro funzionale all'informazione turistica, al coordinamento della fruizione ed alla promozione integrata delle opportunità turistiche presenti in Val di Magra e in particolare nell'area di Luni.

Alla scala comunale è stato preso in esame e implementato nel progetto G.I.S. di costruzione delle conoscenze sull'area di Luni, il PUC di Ortonovo del quale si è verificata la conformità e la congruenza delle indicazioni relative alla zona archeologica e alle aree limitrofe, definite dalle norme di piano come Aree di produzione agricola vincolate e Aree di produzione agricola condizionate (tali indicazioni sono però ad oggi sospese visto il contenzioso legale in corso per i ricorsi presentati).

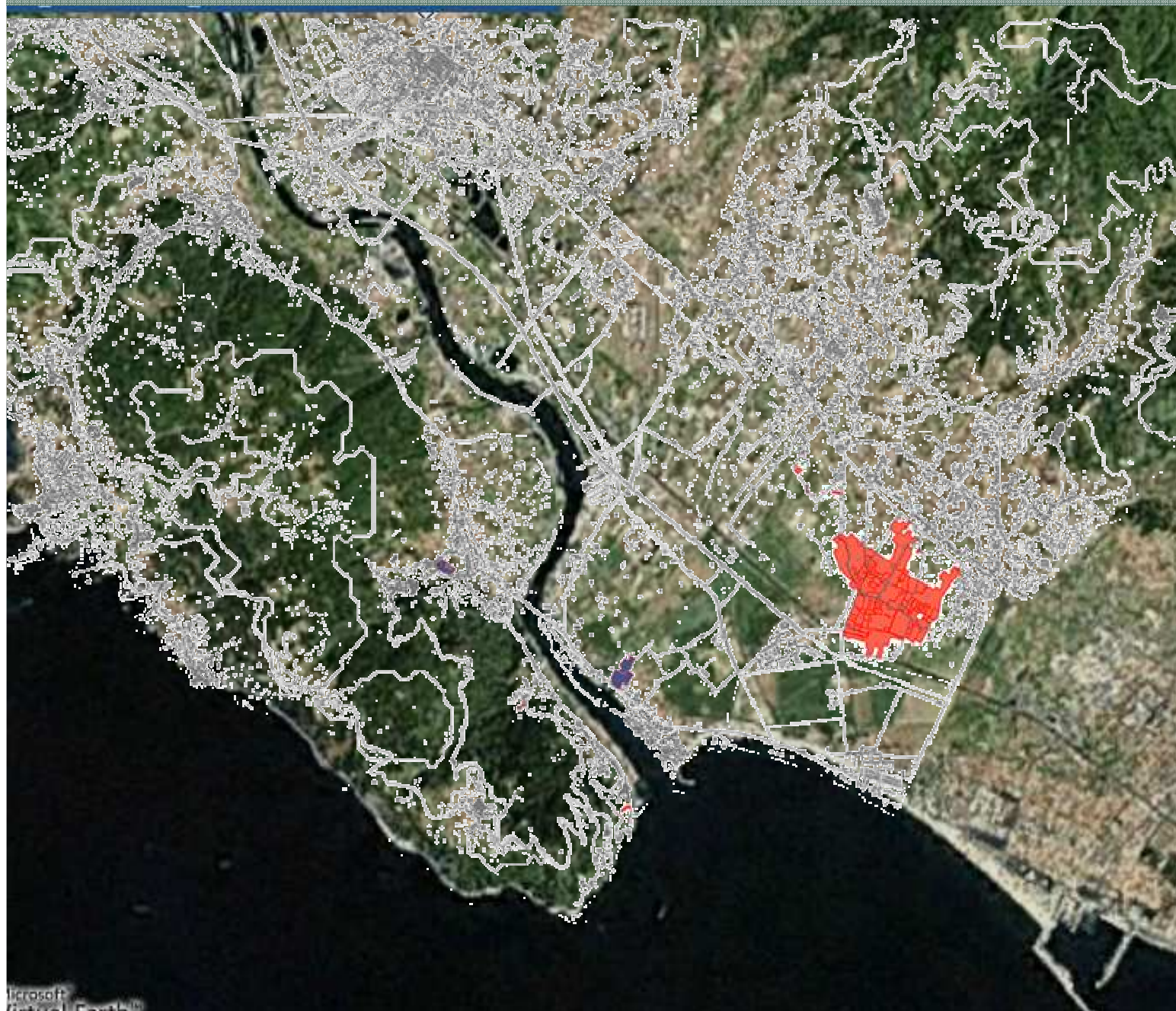
Tra i piani di settore è stato acquisito il piano di bacino stralcio per il fiume Magra e il torrente Parmignola, adottato nell'aprile 2006 e redatto dall'Autorità di Bacino Interregionale del fiume Magra. Come espresso nella relazione generale, *il Piano persegue l'obiettivo di garantire ai territori dei bacini del Fiume Magra e del Torrente Parmignola un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.*

In tale ottica vengono definiti tipologie e modalità d'interventi per la riduzione del rischio idraulico e vengono individuati ambiti relativi alle classi di pericolosità legate ai tempi di ritorno delle piene. Tali zonizzazioni, per la parte che interessa il tratto finale del fiume Magra, sono state implementate, in formato vettoriale, nel G.I.S. del progetto "Grande Luni" e sovrapposte con le altre informazioni per verificare la sostenibilità delle previsioni dei progetti e delle scelte dei diversi piani.

L'analisi delle informazioni tratte dagli strumenti urbanistici dei quali si è fatto qui brevemente cenno, è stata fatta avendo sempre come riferimento il sistema dei vincoli architettonici, archeologici e paesistici che costituiscono il patrimonio culturale della zona. Di ciascuno di essi sono in corso di elaborazione apposite schede di sintesi che riportano il "valore" riconosciuto dal vincolo e le indicazioni dei diversi piani sulla zona nei quali sono localizzati. Anche queste schede, come le altre informazioni raccolte ed elaborate, potranno poi essere inserite nel sistema informativo per la gestione del sito.

La lettura del territorio attraverso il quadro vincolistico e il sistema della pianificazione ha permesso al gruppo di lavoro di arrivare alla proposta di individuazione del "Parco archeologico dell'antica città di Luni e del suo territorio", del quale si ipotizza anche una possibile perimetrazione dei limiti che rispetti le indicazioni per la conservazione e la fruizione previste dai piani e integri i diversi aspetti per una valorizzazione integrata dell'area di Luni.

Un territorio pianificato per la valorizzazione



**Il sistema dei  
valori della  
Bassa Val di  
Magra**

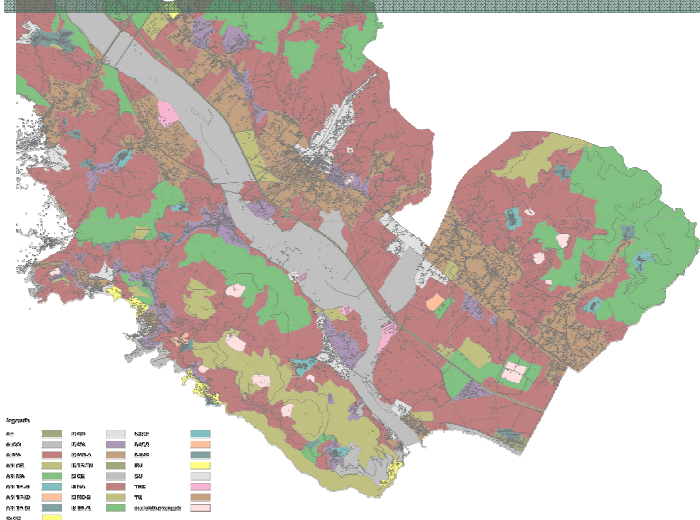


PARCO ARCHEOLOGICO  
DELL'ANTICA CITTÀ DI LUNI  
ARRETRATI LUNI MARINELLA MONTENAPOLLO



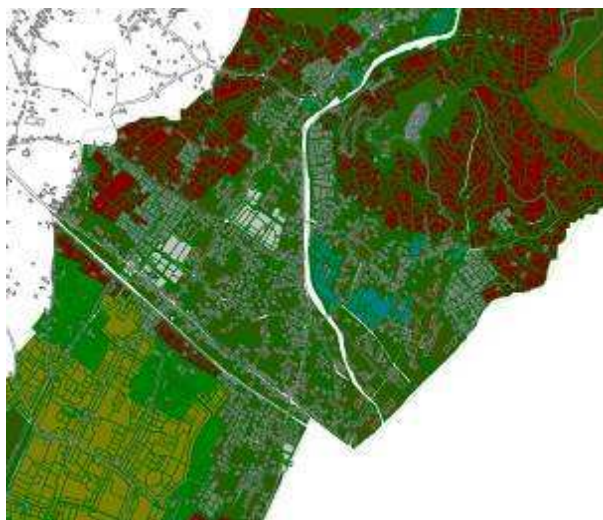
## Un territorio pianificato per la valorizzazione

## Livello regionale



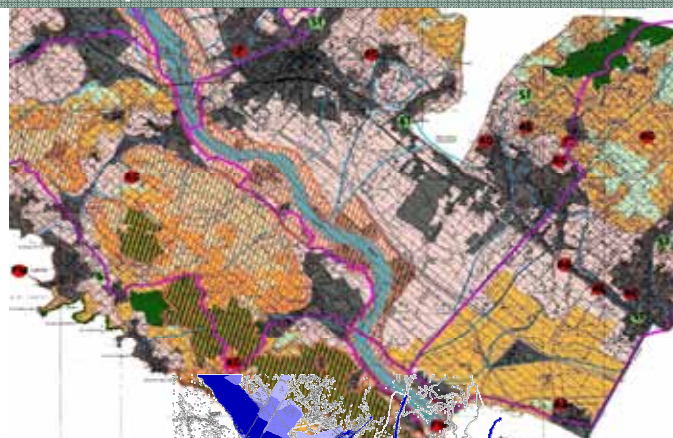
PTCP – Assetto insediativo

## Livello comunale

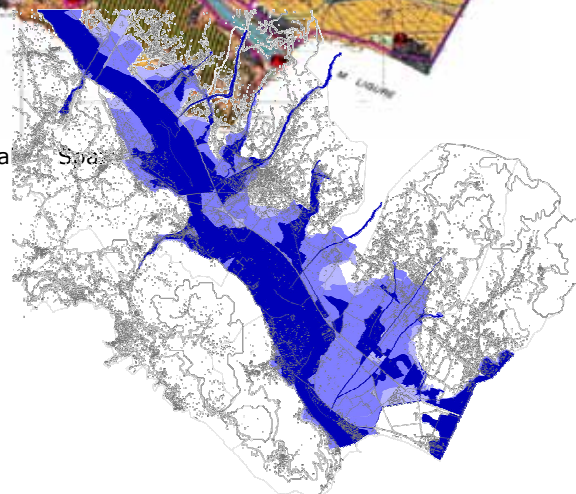


Piani Urbanistici Comunali

## Livello provinciale e di settore



PTC Provincial



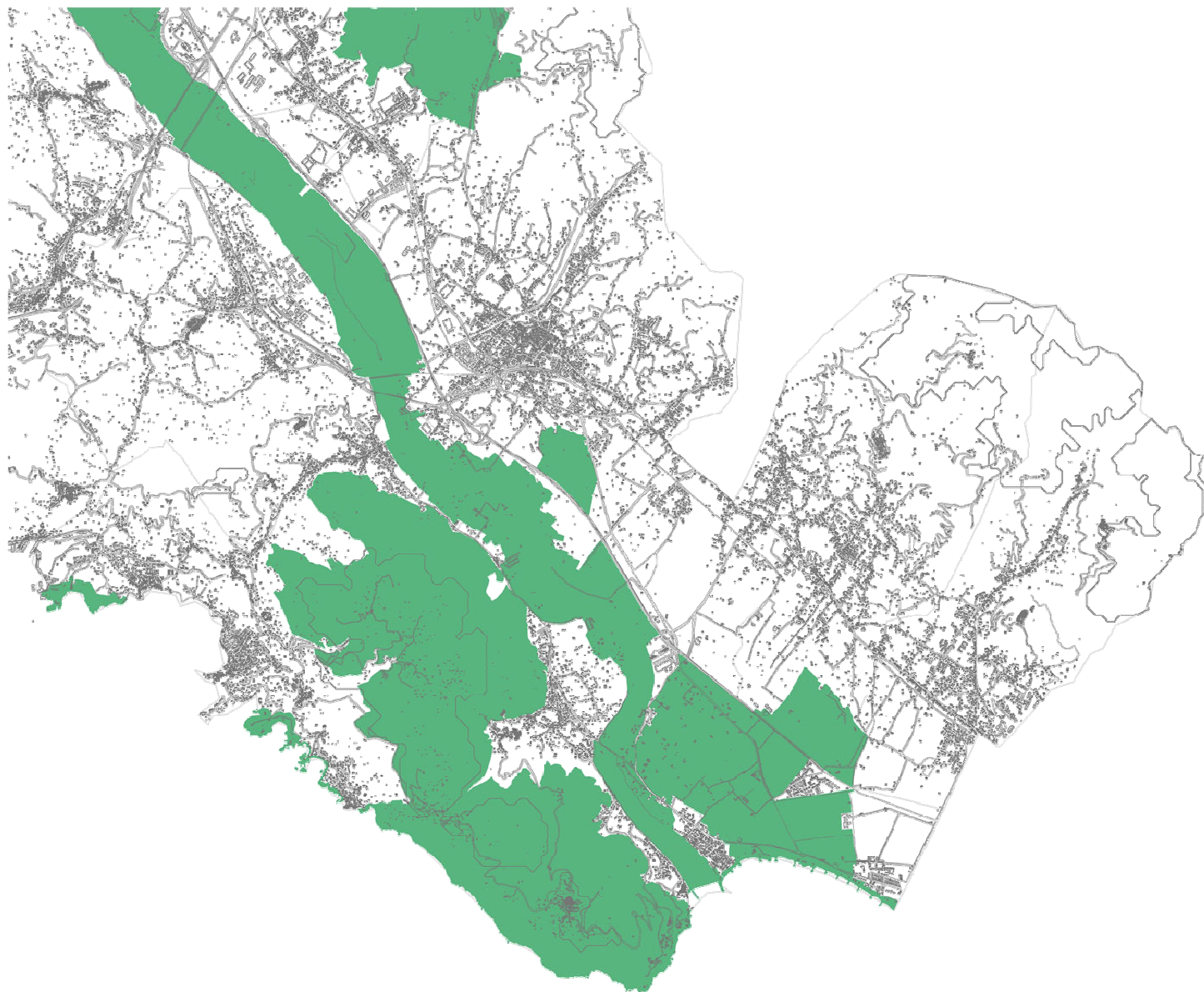
Piano di Bacino – Aree inondabili

# Il sistema dei valori della Bassa Val di Magra



# Il sistema delle aree protette

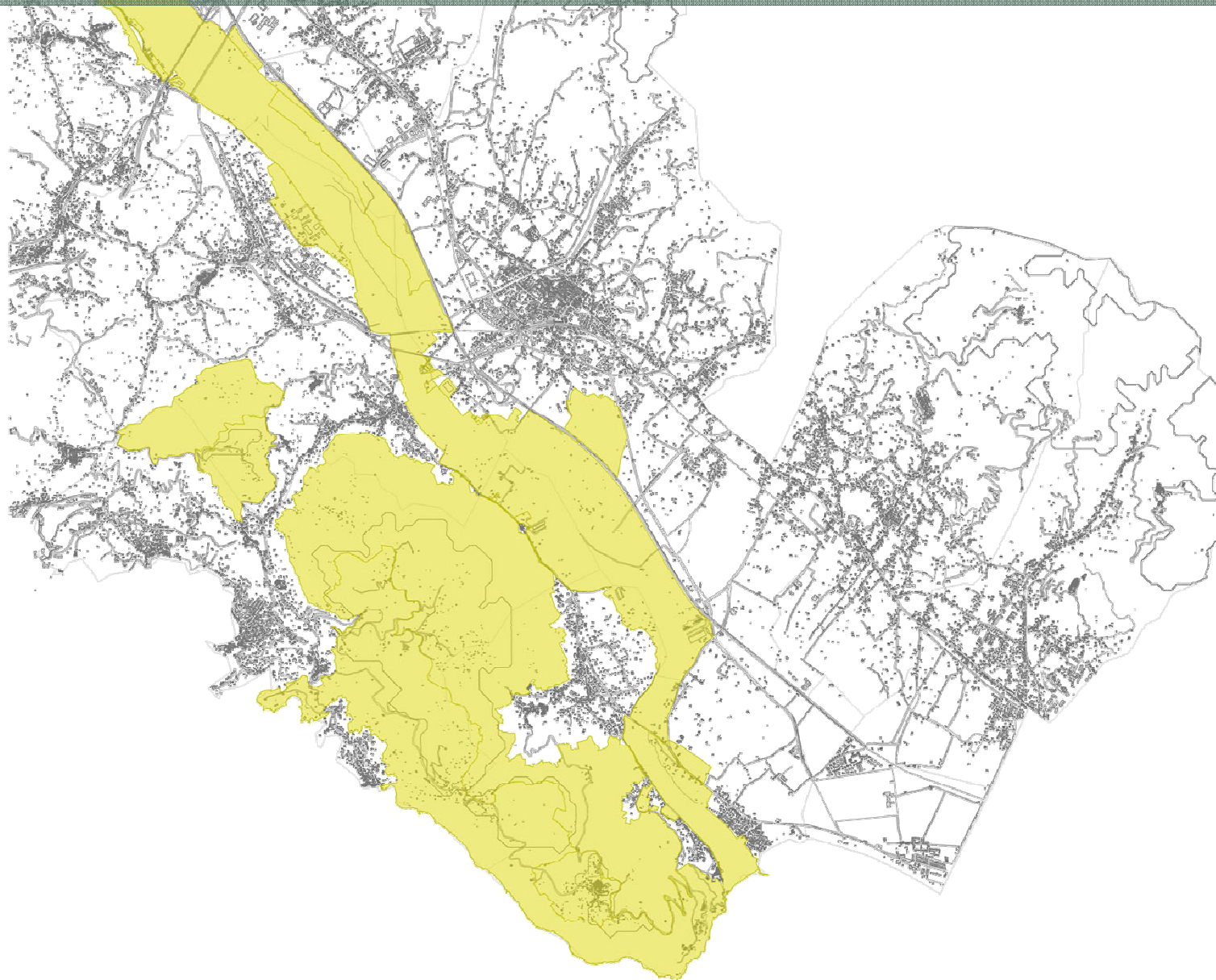
## Siti di Importanza Comunitaria



**Il sistema dei  
valori della  
Bassa Val di  
Magra**

# Il sistema delle aree protette

## Parco Montemarcello - Magra

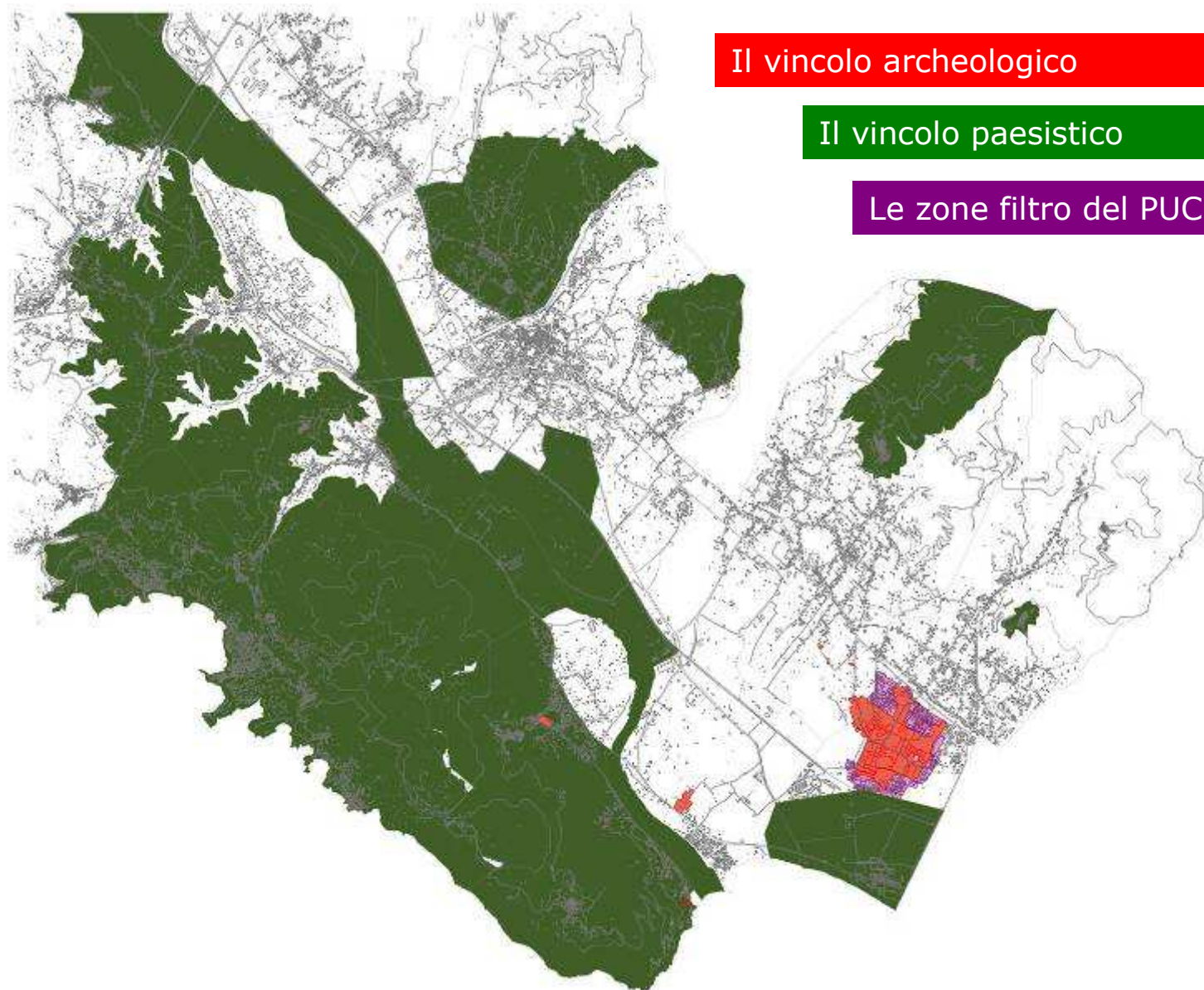


**Il sistema dei  
valori della  
Bassa Val di  
Magra**



PARCO ARCHEOLOGICO  
DELL'ANTICA CITTA' DI LUNI  
MAGRA DI LUNO - MARMESSA - MONTENAPOLLO





Il vincolo archeologico

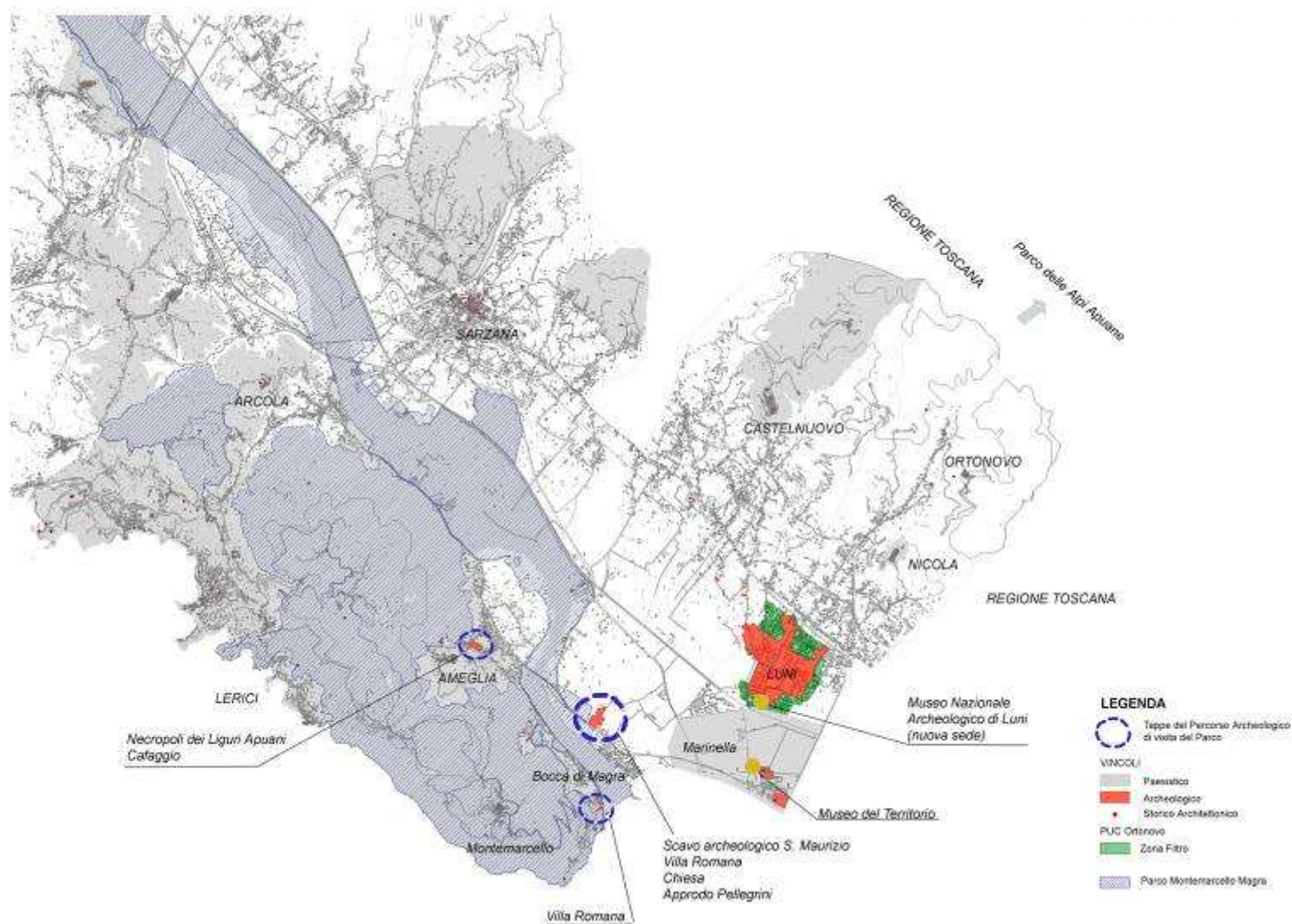
Il vincolo paesistico

Le zone filtro del PUC

**Il sistema dei  
valori della  
Bassa Val di  
Magra**

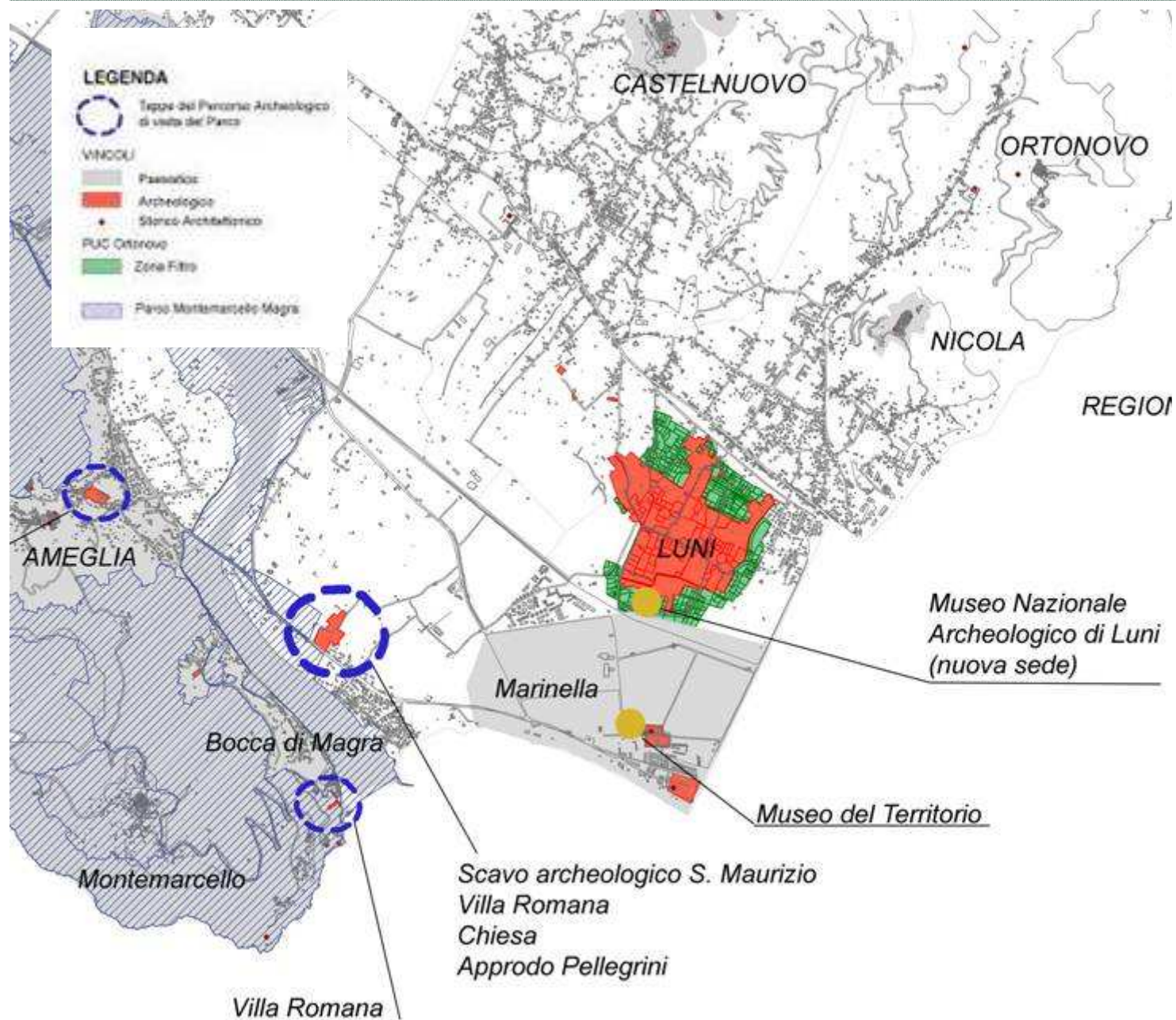


# Il Parco Archeologico dell'Antica Città di Luni e del suo territorio



**Il sistema dei  
valori della  
Bassa Val di  
Magra**

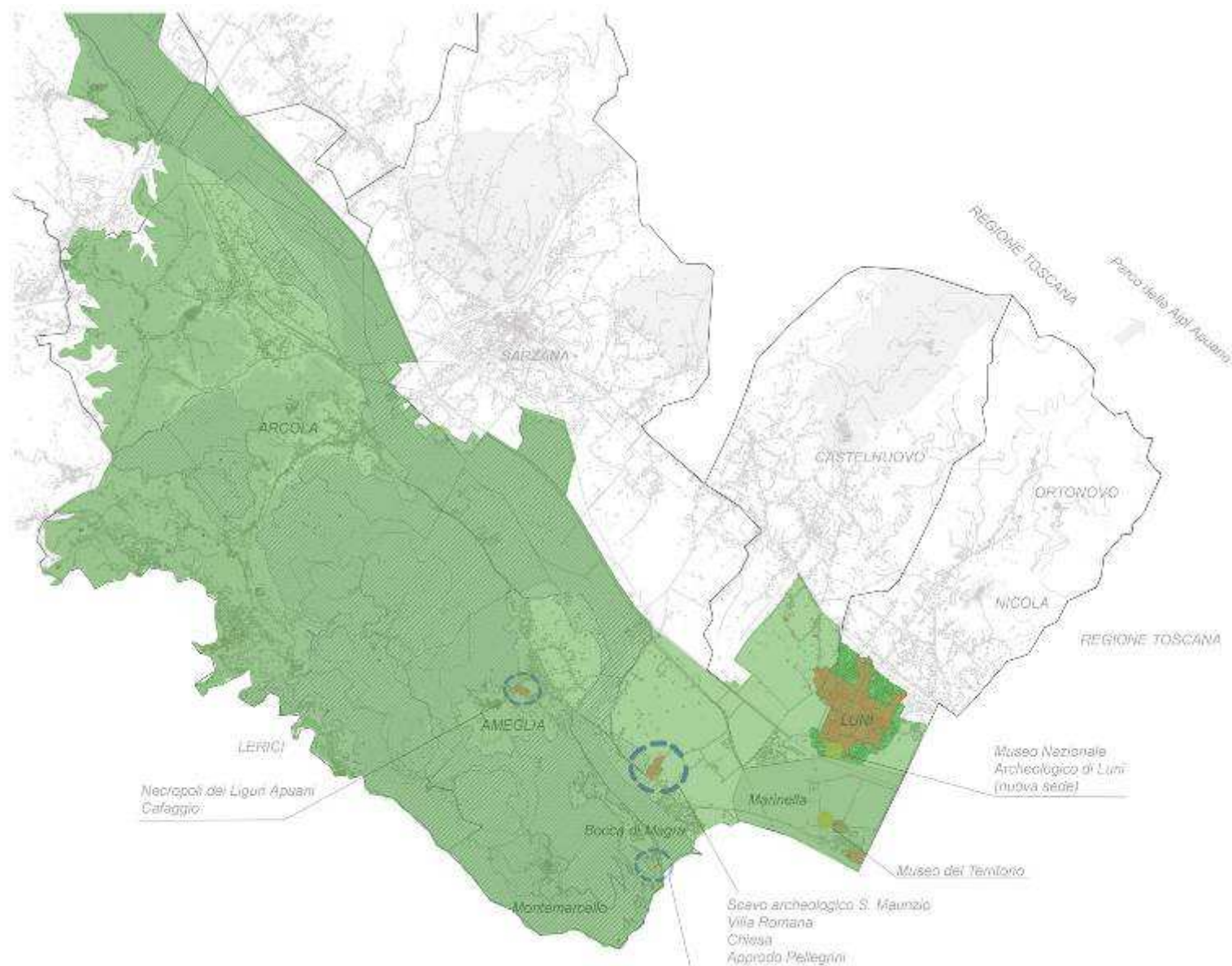
# Il Parco Archeologico dell'Antica Città di Luni e del suo territorio



**Il sistema dei  
valori della  
Bassa Val di  
Magra**



# Il Parco Archeologico dell'Antica Città di Luni e del suo territorio



Individuazione limiti del Parco Archeologico dell'Antica Città di Luni e del suo territorio

**Il sistema dei  
valori della  
Bassa Val di  
Magra**



## Interventi per la tutela e la valorizzazione del sito



**La costruzione  
dell'immagine  
della città  
antica**

Il progetto per la valorizzazione dell'antica città di Luni si pone come principale obiettivo la ricerca delle strategie di intervento e degli strumenti tecnici e didattici da mettere in atto per proporre ai visitatori ed alla collettività una nuova immagine dell'antica città che consenta una più completa ed agevole lettura dei valori storici e culturali che conserva.

Per le aree archeologiche in generale si pone il problema di trovare i mezzi più adatti per una corretta ed efficace comunicazione dei loro contenuti ad un pubblico sempre più vasto e sempre più interessato a conoscere e comprendere il nostro passato.

I resti archeologici sono spesso incomprensibili e restano muti di fronte al visitatore non comunicando altro che il loro essere ruderi.

Nel caso di Luni si tratta di un'intera città che giace al di sotto di una area ancora coltivata e abitata, di cui emergono i monumenti principali e porzioni di edificato, frutto delle campagne di scavo degli ultimi decenni, che deve essere percepita nella sua interezza.

La ricerca archeologica ha individuato il perimetro delle mura che circondavano la città ed ha permesso di ricostruirne la forma, l'estensione, la maglia viaria che suddivideva gli isolati urbani e le fasi di sviluppo. Ma ad oggi tutto ciò risulta difficilmente percepibile al visitatore che vive invece i principali monumenti come parti staccate l'una dall'altra, all'interno di un sito ancora parzialmente scavato e con vaste zone ancora dedicate alle coltivazioni o occupate da fabbricati rurali della bonifica novecentesca e da abitazioni moderne.

Ricomporre una immagine unitaria del sito e proporre una lettura attraverso percorsi di visita ricchi e stimolanti, in cui monumenti ed edificato antico suggeriscano al visitatore suggestioni e stimoli alla conoscenza, diviene allora la sfida che il progetto della grande Luni vuole raccogliere.

In tale ottica, una prima fase della ricerca ha riguardato una più accurata descrizione dello stato attuale del sito, prendendo in esame la rete viaria esistente ed il sistema degli accessi all'area archeologica, la situazione dei vincoli dell'area della città sia archeologici che naturalistici e paesistici, la consistenza delle zone di scavo e le presenze archeologiche, i fabbricati rurali ed il sistema museale in essi insediato, il regime proprietario dei suoli sia all'interno del perimetro antico che nell'immediato intorno.

Sono state così individuate, all'interno della cinta delle mura urbane, le aree di acquisizione prioritaria per una prima fase di sviluppo del parco archeologico, necessarie sia per la prosecuzione della ricerca archeologica e sia per ricucire insieme le zone ancora isolate, permettendo così di svolgere un percorso di visita più ricco ed articolato.

Il teatro antico, che occupa l'angolo orientale delle mura, e l'anfiteatro che invece è collocato all'esterno del perimetro della città, vengono a connettersi con gli altri monumenti e possono essere visitati senza uscire all'esterno delle recinzioni che racchiudono l'area archeologica. Nello stesso tempo si prevede che i due monumenti possano essere raggiunti anche attraverso la viabilità esterna al parco ed attrezzati con due parcheggi in corrispondenza di ingressi secondari da attivare in concomitanza di eventi culturali che essi potrebbero in futuro degnamente ospitare.

Per i percorsi di visita si pensa di riportare in vista la maglia viaria antica che giace al di sotto del piano di campagna, con la rimozione del terreno superficiale e la compattazione dello strato sottostante con terra stabilizzata, in modo da assicurare una buona percorrenza sia pedonale che ciclabile.

## La costruzione dell'immagine della città antica

Una successiva seconda fase di sviluppo del parco archeologico, tende a configurarne un assetto definitivo attraverso interventi interni ed esterni più marcati e decisivi.

Il piano di acquisizioni prevede allora la completa disponibilità di tutte le aree ed i fabbricati che ricadono all'interno del perimetro delle mura, per assicurare al pubblico godimento l'intero territorio dell'antica città e permettere la più esauriente esplorazione di ogni sua parte e la messa in luce delle risultanze della ricerca. Ma anche la creazione di un sistema di aree immediatamente confinanti con le mura urbliche tali da consentirne la messa in luce e lo svolgersi di un percorso esterno.

In particolare nella zona meridionale dove più incerto è il tracciato delle mura e dove è di grande importanza la ricerca di ogni indicazione utile a definire i rapporti che l'abitato antico aveva con il mare, si prevede lo spostamento del canale delle mura grandi in una nuova sede più lontana dalla città e lo scavo del sedime del vecchio tracciato.

La realizzazione della passerella pedonale che permetterà di raggiungere l'area archeologica dall'autostrada, aggiungerà motivo di grande vitalizzazione per la città e porterà un incremento dei visitatori cui dovrà corrispondere una più ricca offerta di proposte culturali e di servizi. Tra questi la disponibilità di biciclette dedicate che possono consentire di raggiungere le varie zone di interesse in modo piacevole e rapido.

La vasta area a sud della nuova sede del canale deviato e limitrofa all'autostrada, potrebbe, in questa nuova prospettiva di sviluppo, verificarsi come idonea per una nuova struttura museale che possa ospitare sia i ricchi materiali antichi oggi già noti, che la grande messe di reperti che ci si attende dai futuri scavi della città.

Tale nuova struttura permetterebbe la rimozione dell'attuale sede museale, a suo tempo discutibilmente realizzata sui resti del foro, mentre potrebbe essere compatibile con le altre minori sedi museali realizzate dalla Soprintendenza nei casali della bonifica del Fabbriotti, che ospitano sezioni autonome.

Particolare attenzione è dedicata alla definizione di un progetto didattico-culturale complesso finalizzato alla ricerca della migliore forma di comunicazione di informazioni per un pubblico vasto e differenziato.

Mentre da un lato occorre fare il massimo sforzo di semplificazione e di sintesi dei contenuti, dall'altra vanno attentamente valutate le tecniche di trasmissione che devono garantire immediatezza e forza evocativa suggerendo percorsi narrativi a più livelli per soddisfare le diverse esigenze di conoscenza ed approfondimento dei visitatori.

Le possibilità offerte dalle moderne tecnologie possono contribuire alla soluzione di questo problema.

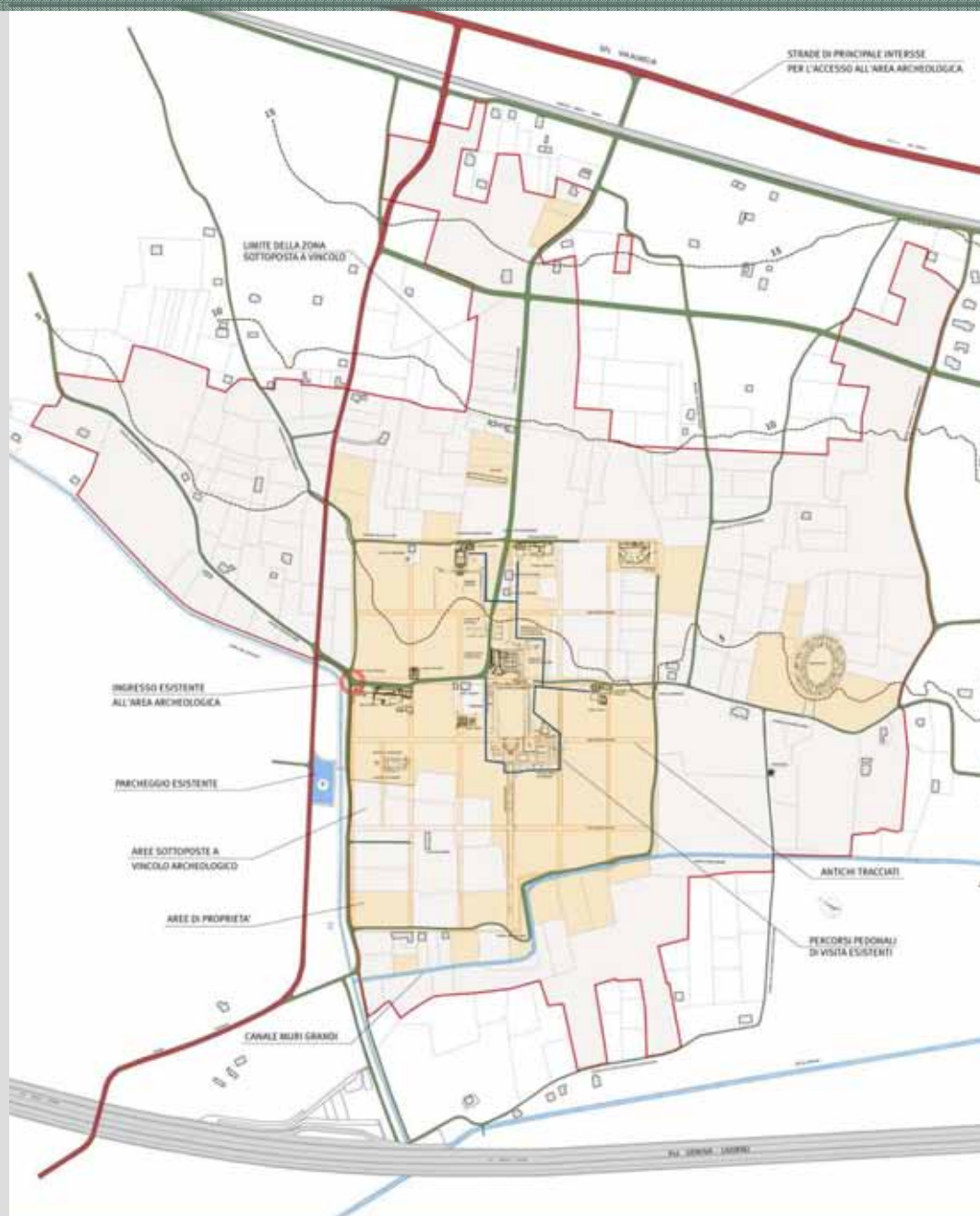
Ma insieme si ritiene che occorra stimolare l'attenzione e l'interesse del visitatore attraverso una riproposizione dell'immagine dei monumenti antichi che ne possa evocare le forme, le dimensioni reali ed il significato formale.

Facendo riferimento a precedenti esperienze (il tempio di Apollo a Veio, il frontone di Telamone) che hanno avuto buoni esiti e favorevole accoglienza da parte dei visitatori, il progetto prevede di "riproporre" l'immagine del Grande Tempio, del tempio di Diana, della Porta occidentale e del Teatro, con la ricostruzione a scale reale delle loro sagome realizzate con strutture trasparenti in tondino di ferro.

Più di molti sussidi didattici e di ricostruzioni virtuali, tali proposte possono stimolare nel visitatore percorsi evocativi, coinvolgerlo in un processo conoscitivo e possibilmente anche divertirlo.



# Interventi per la tutela e la valorizzazione del sito



STATO ATTUALE Percorsi di accesso. Viabilità principale e secondaria. Percorsi interni

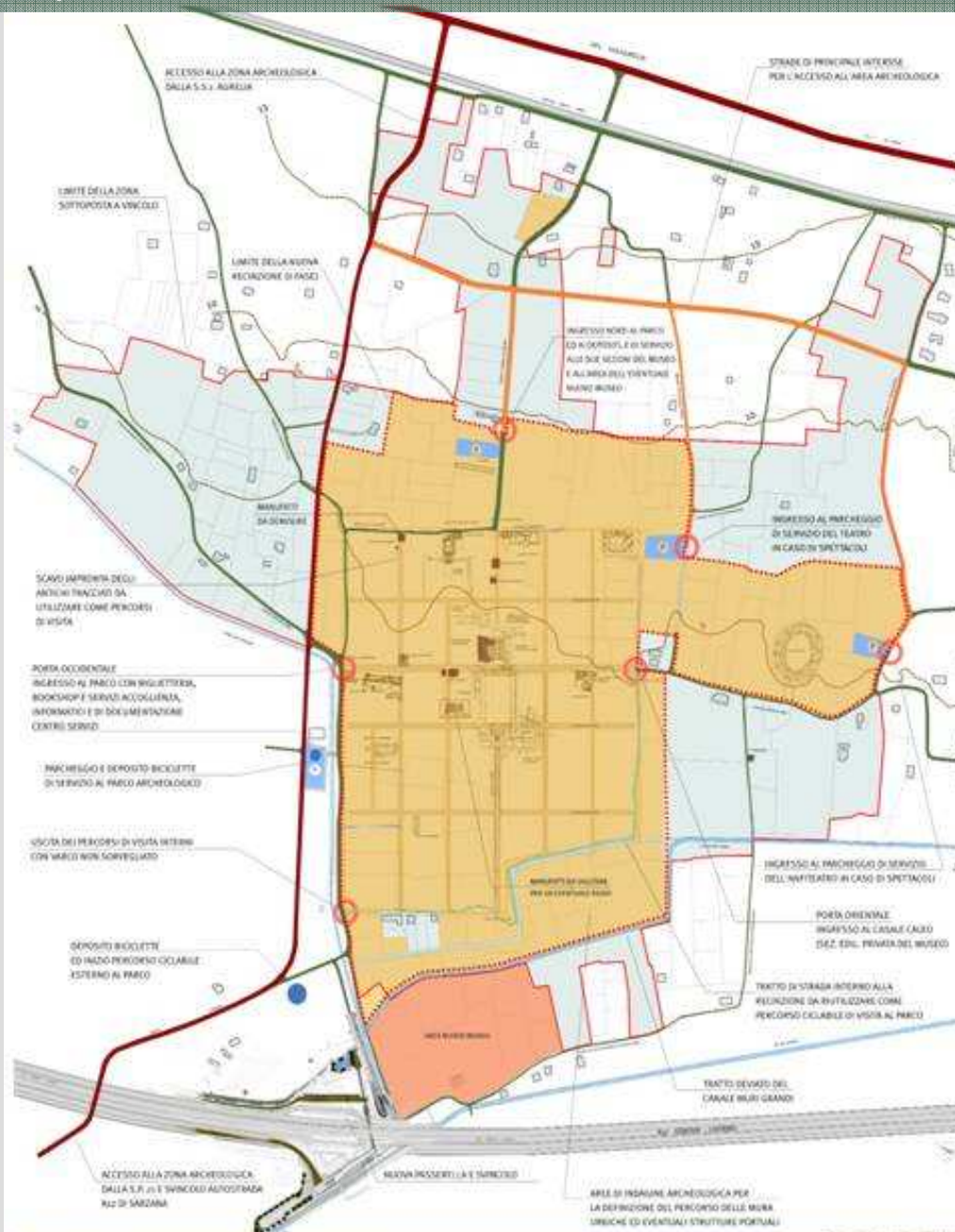
3

**La costruzione  
dell'immagine  
della città  
antica**



PARCO ARCHEOLOGICO  
DELL'ANTICA CITTÀ DI LUNI  
ARREDA IL LUNO MARINELLA MONTANAROLLO

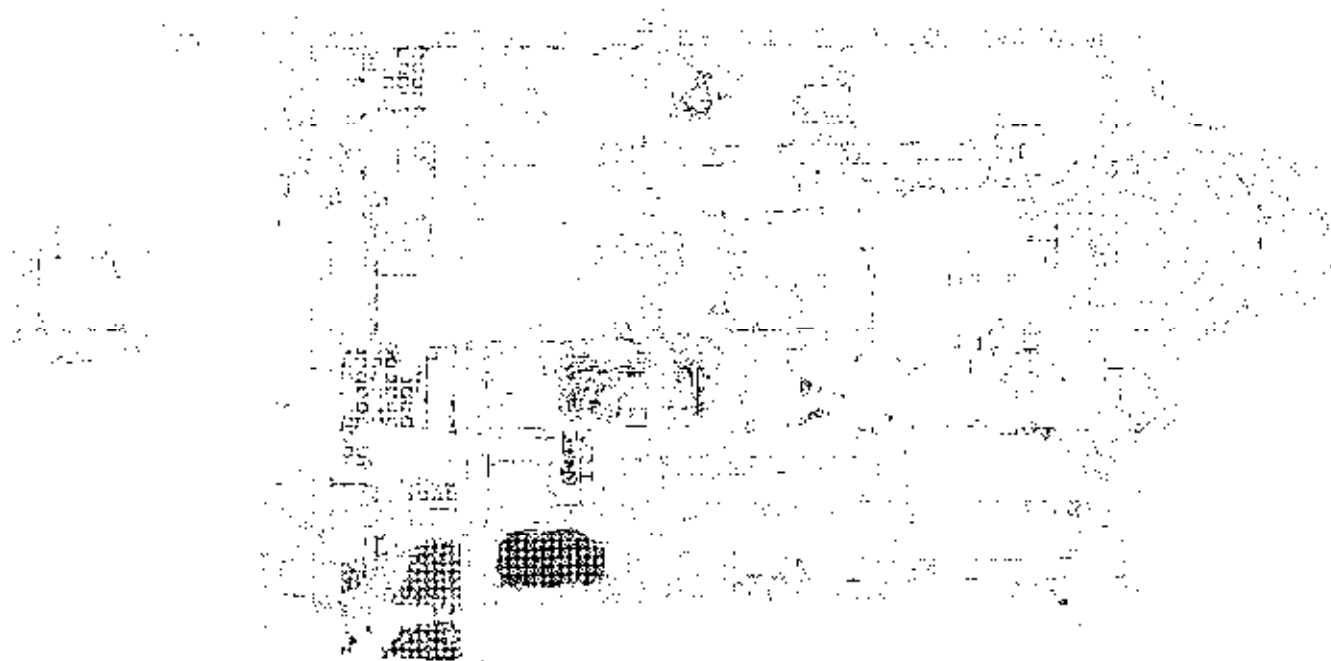
# Interventi per la tutela e la valorizzazione del sito



PROGETTO SECONDA FASE -planimetria 1: 5000

**La costruzione  
dell'immagine  
della città  
antica**



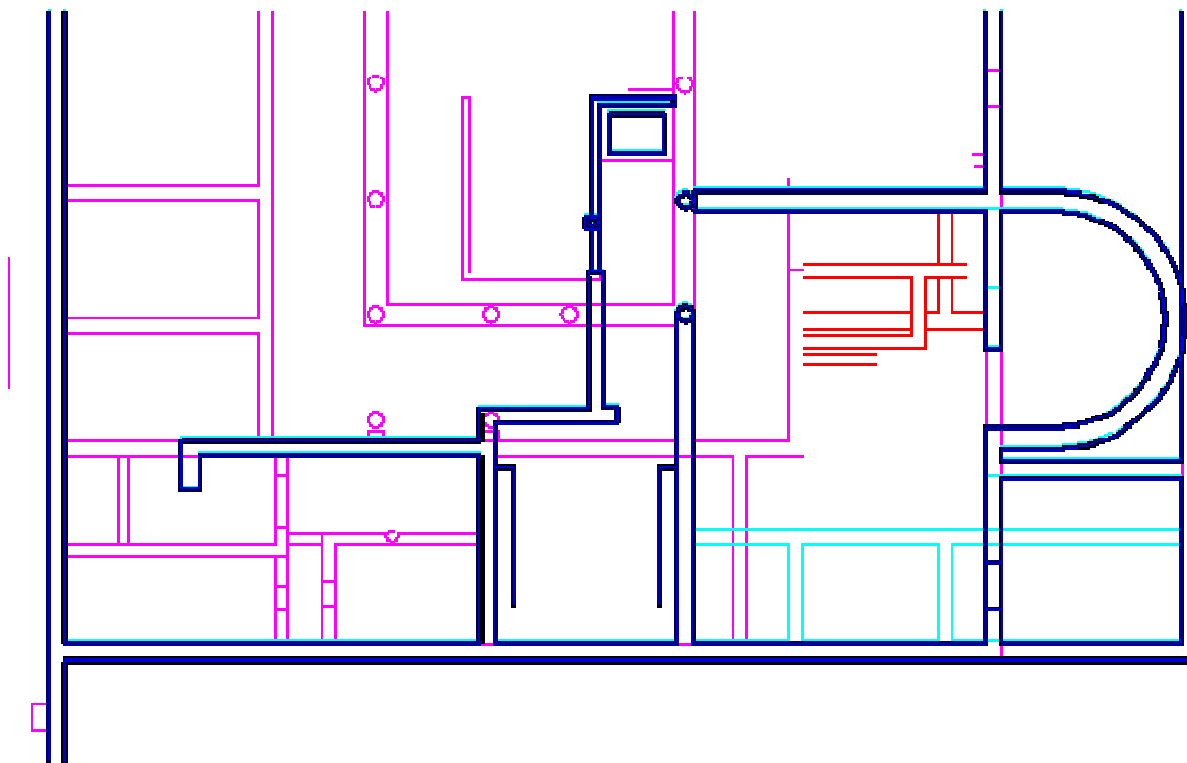


Basilica di S.Maria e domus di Oceano  
Rilievo 1:50

**La costruzione  
dell'immagine  
della città  
antica**



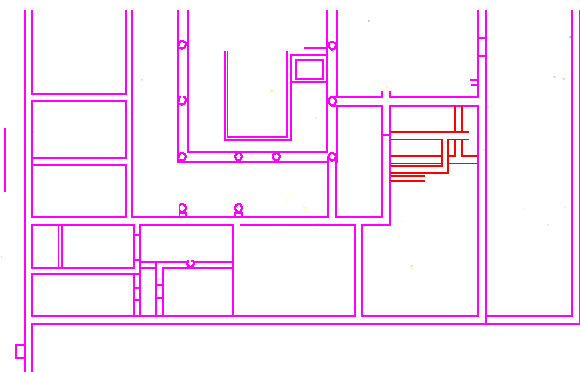
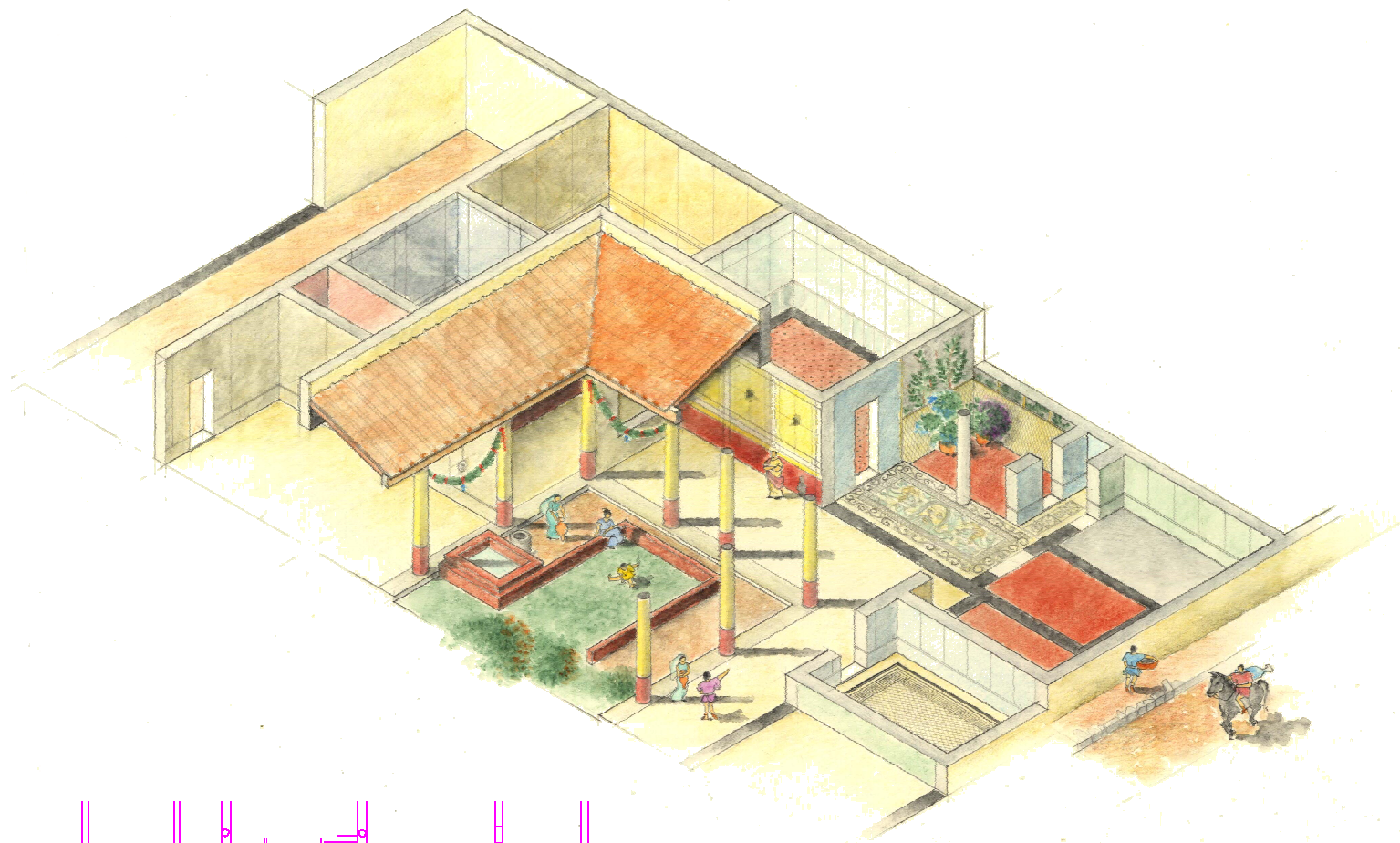
## Domus di Oceano



Dalla domus imperiale alla domus ecclesia

**La costruzione  
dell'immagine  
della città  
antica**

Dall'archivio storico alla banca dati



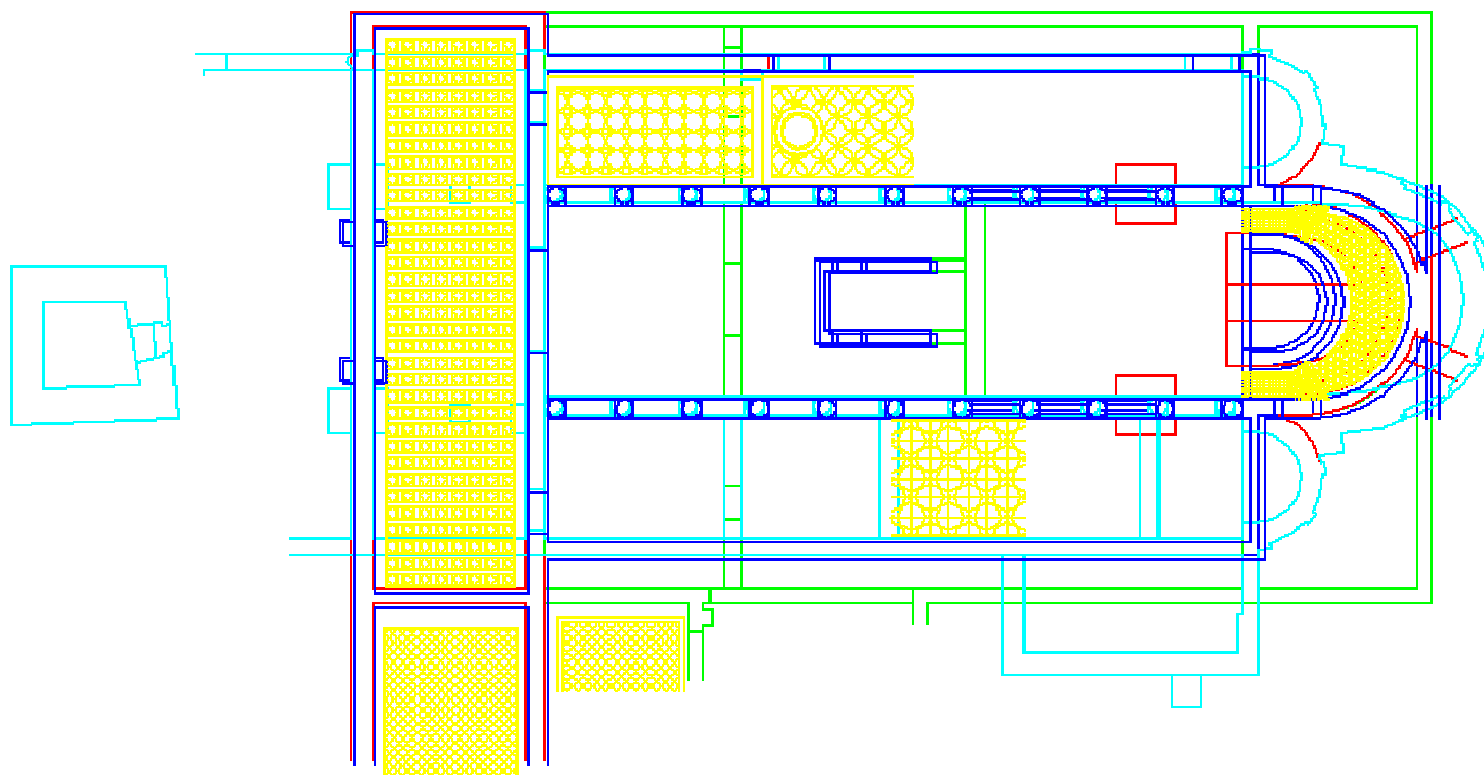
SILVIA LANDI ARCH-  
1998

La costruzione  
dell'immagine  
della città  
antica



PARCO ARCHEOLOGICO  
DELL'ANTICA CITTÀ DI LUNI  
MUSEO DI LUNI - MUSEO DI MONTENAPOLLE

## Basilica di S.Maria



Dalla chiesa paleocristiana alla chiesa romanica

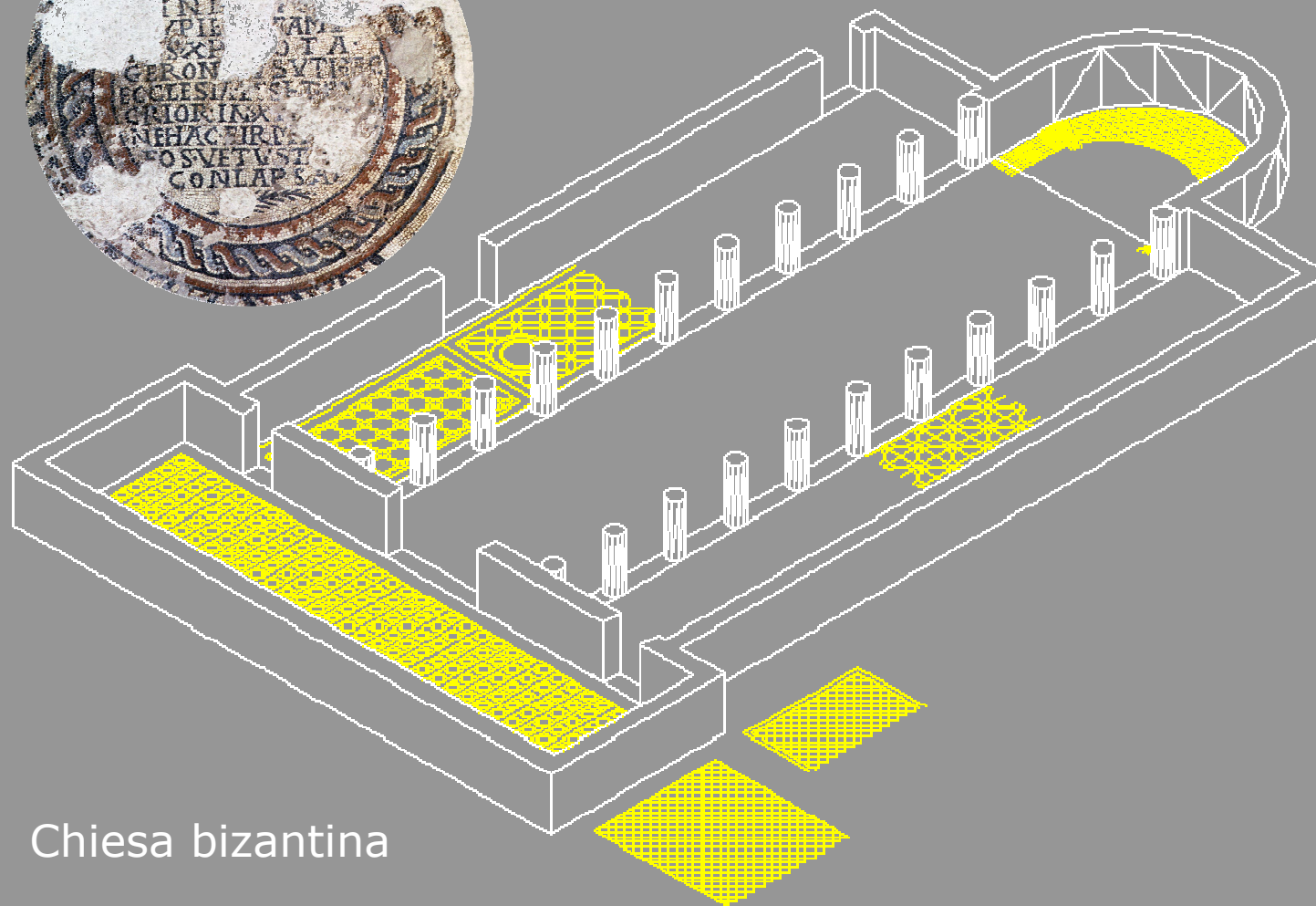
**La costruzione  
dell'immagine  
della città  
antica**



PARCO ARCHEOLOGICO  
DELL'ANTICA CITTÀ DI LUNI  
MARELLA LUNI MARINELLA MONTANAROLLO



Dall'archivio storico alla banca dati



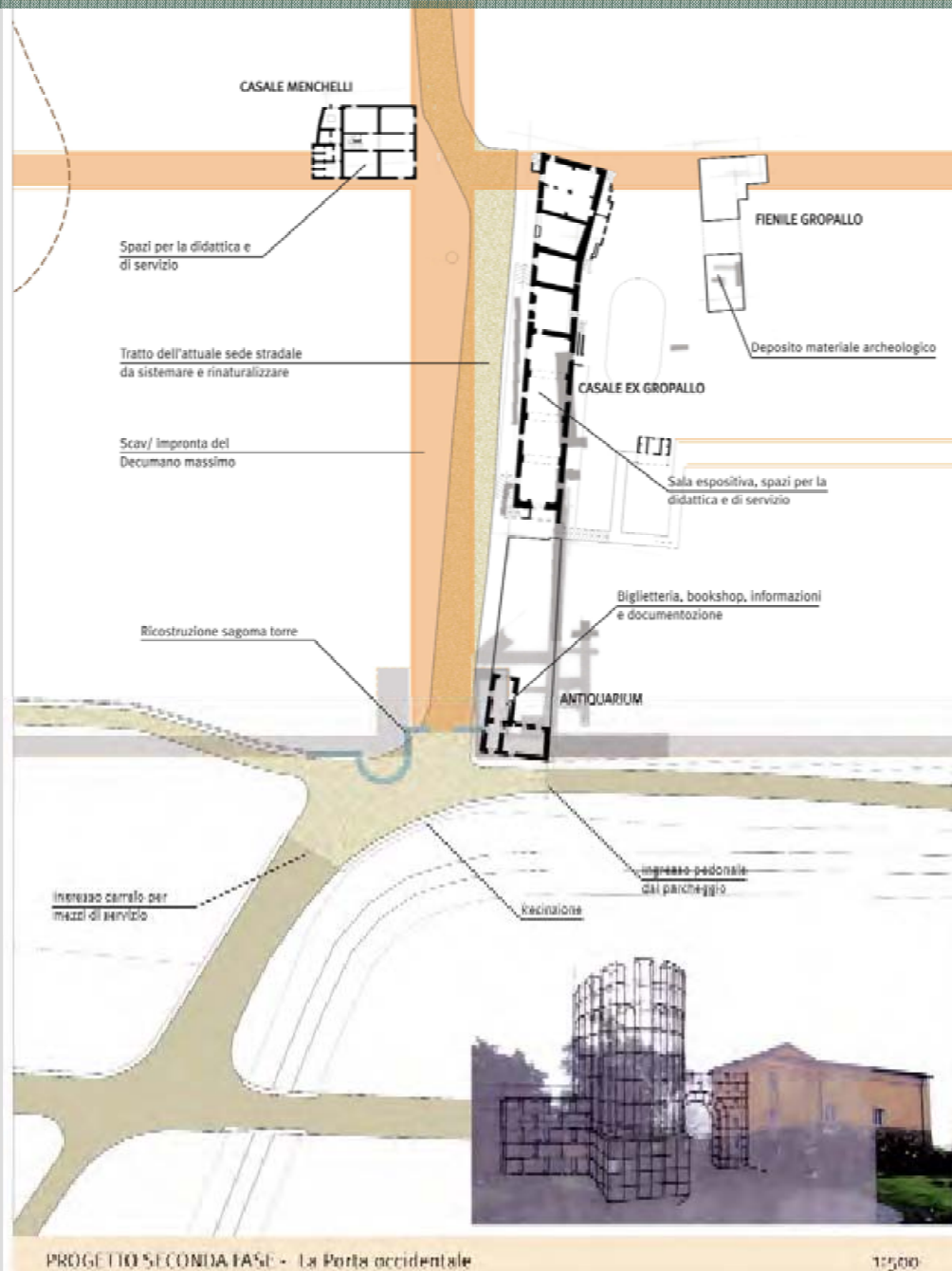
Chiesa bizantina

**La costruzione  
dell'immagine  
della città  
antica**



PARCO ARCHEOLOGICO  
DELL'ANTICA CITTÀ DI LUNI  
MUSEO DI LUNI - VIA MARCONI, 10 - 54014 LUNI (MS)

# Interventi per la tutela e la valorizzazione del sito



**La costruzione  
dell'immagine  
della città  
antica**



PARCO ARCHEOLOGICO  
DELL'ANTICA CITTÀ DI LUNI  
MARCO DI LUNI - MARIELLA MONTANAROLLO

## Interventi per la tutela e la valorizzazione del sito



**La costruzione  
dell'immagine  
della città  
antica**



PARCO ARCHEOLOGICO  
DELL'ANTICA CITTÀ DI LUNI  
MUSEO DI LUNI - VIA MARCONI, 10 - 54012 LUNI (MS)



## Interventi per la tutela e la valorizzazione del sito

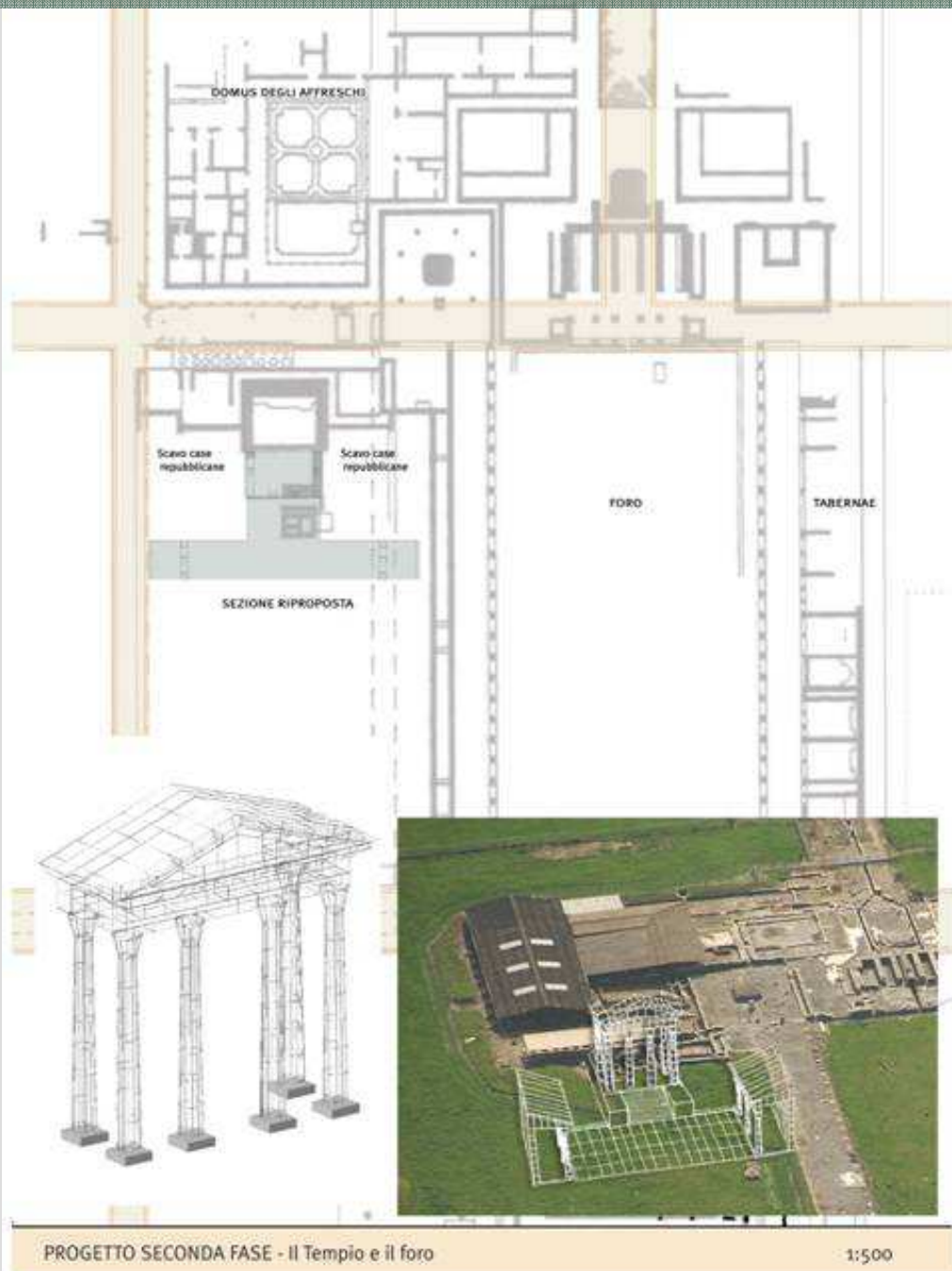


**La costruzione  
dell'immagine  
della città  
antica**



PARCO ARCHEOLOGICO  
DELL'ANTICA CITTÀ DI LUNI  
MUSEO DI LUNIGIANA MUSEO DI MONTENAPOLCE

## Interventi per la tutela e la valorizzazione del sito



**La costruzione  
dell'immagine  
della città  
antica**



PARCO ARCHEOLOGICO  
DELL'ANTICA CITTÀ DI LUNI  
MARCO LUNI - MARCELLO MONTANAROLI





**Luni: nodo  
territoriale  
dei percorsi  
tra europa e  
oriente**



## Interventi per la tutela e la valorizzazione del sito



**Luni: nodo  
territoriale  
dei percorsi  
tra europa e  
oriente**

